ANNO 01 Mese di Settembre 2012 - Nr.04

Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

La Teca di:

"ATTENTI A QUEI DUE"



Il ministro dell'Interno lascia ad un successore "forte di un mandato elettorale" il tema dell'unificazione sotto un unico comando delle forze dell'ordine".

(Riusciranno a cancellare 200 anni di storia e l' istituzione piu' amata dagli italiani?)

www.attentiaqueidue.eu (in allestimento)

attentiaqueiduea@libero.it

www.effettotre.com

nr. 04   *Settembre 2012*



ATTENTI A QUEI DUE

Sommario

Indice

ARTICOLI





. Liberato il Carabiniere Alessandro Spadotto.
. Carabinieri,straordinario:pagamento delle ore non pagate nell'anno 2011.
. Difesa,consiglio dei ministri:tagli al personale a cominciare dal ministero.
. Afghanistan:esplosione contro convoglio,tre bersaglieri feriti.
. Alessandro Spadotto libero.
. Il capo di S.M.D Biagio Abrate incontra i militari impiegati in Afghanistan.
. Carabinieri trovano relitto nave del primo secolo dopo cristo.
. Spending review: Comunicato stampa Cocer Carabinieri.
. Londra 2012:Schwazer,ho tradito Carabinieri domani restituisco tesserino.
. Schwazer in caserma a Bologna,notificato provvedimento sospensione servizio.
. Palermo:esplode auto di un Carabinieri.
. Cronoscalata di Popoli:auto investe tre spettatori. Grave un maresciallo Carabinieri.
. Ispettore Polizia morto nell'A 14 mentre prestava soccorsi.
. Cancellieri:basta tagli,garantire livelli sicurezza.
. Mafia:commemorato il colonnello Russo e l'insegnante Costa.
. Orune (Nu) Carabiniere travolto e ucciso a un posto di blocco.
. Uccide la madre: arrestato dai carabinieri dopo una colluttazione
. Afghanistan: tre militari Italiani feriti lievemente.
. India,fucilieri del San Marco:al via il processo.



. *I RACCONTI DEL GENERALE*

- Lettera aperta al Sig. Presidente della Repubblica.

- Il Maresciallo tutto d'un pezzo.
- Cireneo.
- Tatuaggi

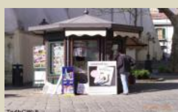


IL GIORNALE DI CALABRO'

- Il rispetto.
- Il Caffe'
- I tre latitanti.
- Delegato
- Spening Review



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO WWW.EFFETTOTRE.COM



L'EDICOLA

-Decapitati i vertici dei Carabinieri. "L'allarme di 35 pm Palermitani"

-Carabinieri nei paesi per incontrare la gente

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI





La tua posta

-RELAZIONE PAPPALARDO.

-LETTERA TRATTA DALLA RUBRICA LETTERE AL DIRETTORE DI LIBERO.

RUBRICHE.



Botta e risposta: tre domande a ….
May Day- Avviso ai naviganti.
Buon riso fa buon sangue.
La rubrica di Maria.Poesie
L’angolo delle ricette.
L’oroscopo di “attenti a quei due”
Eventi

Consigli per le tue vacanze.

Chiuso il 31.08.2012



di Francesco Speranza

LA CRISI ECONOMICA GALOPPA E LA MANNAIA TRAFIGGE ANCHE LE SCUDERIE DEI CARABINIERI A CAVALLO.

DOPO VENTISEI ANNI "L'ADDIO" ALLA SQUADRA A CAVALLO DI MILANO.



(Fiera Campionaria di Milano - 1946 - Parata di Carabinieri a Cavallo in occasione della visita del Presidente della Repubblica Enrico De Nicola)

(*)

Un rimedio attuato nel quadro dei provvedimenti volti a razionalizzare le articolazioni periferiche dell'Arma a Cavallo, assicurando sia l'aderenza alle esigenze operative sia il mantenimento di adeguati livelli addestrativi delle unità, disponendo anche la soppressione della Squadra a Cavallo del Nucleo Radiomobile di Milano.



La Sezione a Cavallo di Milano lo scorso 4 agosto, avrebbe compiuto 26 anni. Il 4 agosto 1986 veniva infatti ripristinato questo nucleo dell'Arma, dopo la soppressione avvenuta a metà degli anni '60, per la progressiva sostituzione degli animali con le macchine. Il ripristino avvenne per l'esigenza di pattuglie per le perlustrazioni giornaliere delle aree verdi milanesi. Ad oggi oltre a queste funzioni, svolgevano servizi d'onore e di rappresentanza nell'ambito del nord Italia. Per questo anniversario, non è stato minimamente ricordato in un semplice gesto di gratitudine e riconoscenza soprattutto nei confronti di quei militari dipendenti, che da anni hanno prestato servizio al reparto, personale distintosi dignitosamente, impiegati in servizi d'istituto proiettati verso tutto il nord Italia, compresa l'area di giurisdizione del Comando Interregionale "Vittorio Veneto" di Treviso, privo di reparto a cavallo. Al contrario la scure dei tagli s'abbatte anche sul Nucleo dei Carabinieri a cavallo del Reparto Radiomobile di Milano. Dal 1° luglio 2012 i sette quadrupedi e i 14 militari cavalieri, ancora ospiti della Caserma "Montebello" di Milano, sono stati trasferiti. Nel Nord Italia, rimarrà così solo l'aliquota a cavallo di Monza, all'interno del Parco della Villa Reale. Da ventisei anni presidiavano i parchi e le strade di Milano. Erano presenti da tempo immemorabile alla Prima del Teatro alla Scala, impiegati come servizio di rappresentanza in cerimonie e celebrazioni, fiere e sagre. Ma la storia di questo nucleo è segnata da alti e bassi. Soppresso a metà degli anni '60, il Nucleo Carabinieri a cavallo tornò il 4 agosto 1986, con grande fastosità.


(*)

La squadra equestre fu inserita nel Nucleo Radiomobile e trovò ospitalità presso la caserma "Montebello". La stessa struttura che, durante il secondo conflitto mondiale, aveva ospitato lo storico "Reggimento Savoia Cavalleria", quello che, il 24 agosto 1942, partecipò all'ultima carica a cavallo della storia militare. Nove anni fa, nell'estate del 2003, la sopravvivenza del Nucleo era già stata messa in discussione. Allora, furono tagliate le spese per il foraggio. Riferiscono le cronache che dopo aver ricevuto qualche balla di fieno da amici comprensivi e dopo essersi addirittura autotassati per comprare un po' di foraggio, i militari fantini erano stati costretti a condurre i cavalli al pascolo. Punta dell'iceberg di una situazione di tagli generalizzata. Il nucleo a cavalli fu addirittura protagonista di una mostra «Carabinieri: cent'anni a Milano», allestita al Castello Sforzesco nella primavera del 1988. Allora, l'Arena civica ospitò anche il Carosello storico, l'esibizione più famosa del Reggimento a cavalli. Quello spettacolo che a Roma è un appuntamento annuale, era arrivato nel capoluogo lombardo una prima volta nel 1955, protagonista il gruppo equestre "Pastrengo" con centodieci cavalli, trasferiti a Milano su speciali carri vagoni, giunti alla stazione ferroviaria di San Cristoforo: cinquanta grigi e cinquanta bai.



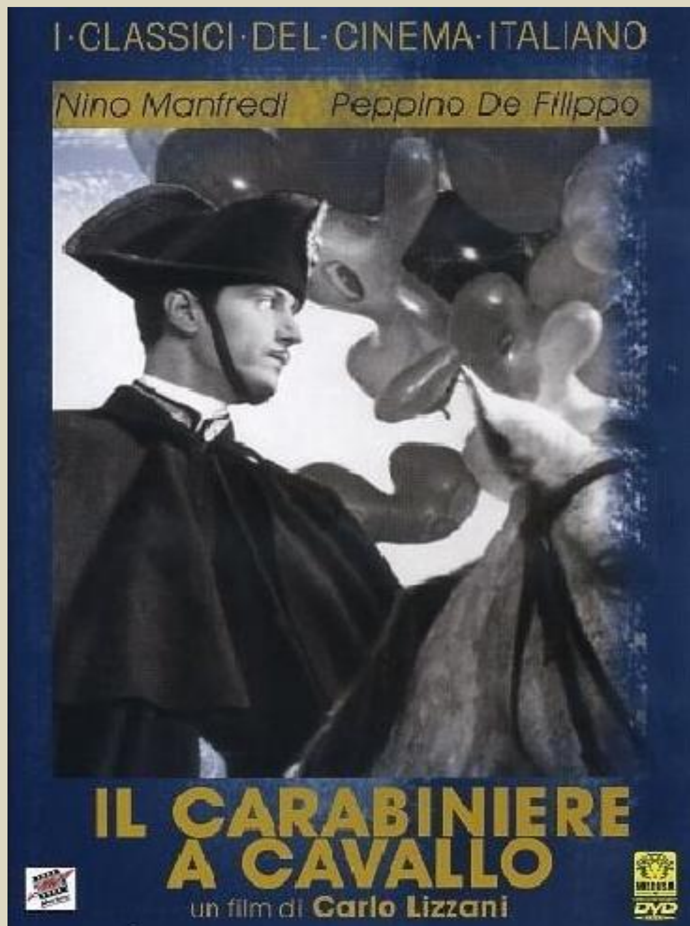
1953 - Carabinieri a cavallo all'ingresso della Fiera Campionaria di Milano (*)

Una tradizione antica e popolare, con i cavalli impegnati a disegnare figure ed evoluzioni collettive. E sul finale, un numero, entrato nel folklore, cioè la carica di Pastrengo riprodotta dai nipoti di chi la visse in ogni minimo particolare. Il reggimento a cavallo, fondato nel 1963, è l'organo più rappresentativo della cavalleria dell'Arma dei Carabinieri. Le squadriglie, infatti, partecipano a competizioni agonistiche militari e a concorsi ippici, si occupano della vigilanza di parchi, zone archeologiche e del pattugliamento di zone impervie dove non è impossibile accedere con altri mezzi. E pensare che dopo circa 10 anni di trattative, di progetti e di riunioni si doveva procedere a dare attuazione agli obblighi di cui alla convenzione urbanistica stipulata con il Comune di Milano il 30 dicembre 2008; Piano Particolareggiato "Piano Parco", la realizzazione della nuova Caserma dei Carabinieri, con annesse stalle e scuderie, riservate alla nuova sede della Sezione a cavallo. In attesa dei lavori della nuova caserma, nonché per il restante periodo inerente alla ristrutturazione dell'attuali scuderie della Caserma Montebello, la Squadra a cavallo di Milano si è adoperata nella ricerca per una collocazione provvisoria dei quadrupedi, individuandola presso le scuderie di Milano San Siro, con limitazione minime delle spese da parte dell'Amministrazione.

A proposito di spese,risparmi ed economia. Ma quanto ci costa il canone di affitto annuo la Cascina Cernuschi, all'interno del Parco della Villa Reale di Monza, sede utilizzata dal Nucleo Carabinieri a cavallo per l'attività istituzionale e di prestigio?

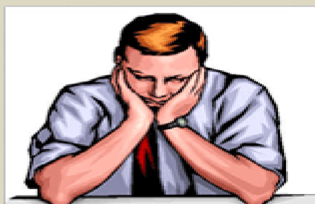
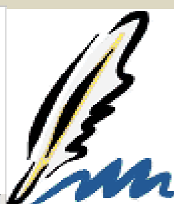
119 mila euro!!! Meditate.


(*) ***Per gentile concessione si ringrazia l'Archivio Storico Fondazione Fiera Milano***





1961 - La locandina del film "Il Carabiniere a Cavallo"

  ***App.S. Francesco Speranza*** 

speranza61@fastwebnet.it

ARTICOLI



---==ooOoo==---



DIRE "NON HAI LE PALLE" È REATO.

Capita spesso nel corso delle nostre discussioni pronunciare nei confronti di contendenti la frase «non hai le palle» o nel parlare di dire sul conto di terzi «non ha le palle».

Con la sentenza 30719, la Cassazione ha affermato che chi pronuncia queste parole commette il reato di ingiuria perché mette in dubbio, non tanto la virilita' dell'avversario, quanto la sua determinazione e coerenza, «virtù che a torto o a ragione continuano a essere individuate come connotative del genere maschile».

Con questo pronunciamento la Corte ha accolto il ricorso di un avvocato che in tribunale, durante una lite, si era visto rivolgere la frase «non hai le palle». Anche i magistrati di primo grado avevano ritenuto offensive quelle parole, ma poi, in appello, il verdetto era stato di innocenza, avendo il Tribunale di Potenza, con sentenza del 24 gennaio 2011, sostenuto che l'accusa di ingiuria «non sussisteva» perché «mancava una effettiva carica offensiva alla espressione utilizzata dall'imputato» in quanto proferita «nell'ambito di una contesa familiare».

La Quinta sezione penale della Suprema Corte ha inoltre affermato che «a parte la volgarità dei termini utilizzati, l'espressione ha una indubbia valenza ingiuriosa, atteso che con essa si vuole insinuare non solo, e non tanto, la mancanza di virilita' del destinatario, ma la sua debolezza di carattere, la mancanza di determinazione, di competenza e di coerenza, virtù che, a torto o ragione, continuano ad essere individuate come connotative del genere maschile».

Attenti, quindi, a non lasciarvi andare ad apprezzamenti "sulle palle" di chicchessia, specie se colleghi o superiori.

Detto l'ammiraglio

---==ooOoo==---



DISASTRO AMBIENTALE E SANITARIO A TARANTO: DA MESI IGNORATI VERTICI E RAPPRESENTANTI DEI MILITARI

Continua la forte preoccupazione da parte dei lavoratori in divisa del capoluogo jonico, riguardo il disastro ambientale e sanitario che si abbatte sulla città. Circa un anno fà i consigli di base della Guardia di Finanza, il Consiglio nazionale della Guardia Costiera e Centrale della Marina Militare, oltre il Siulp sindacato di polizia maggiormente rappresentativo a Taranto, hanno espresso ai vertici corrispondenti preoccupazione e chiesto azioni di prevenzione e tutela. Inoltre è stata chiesta l'apposizione di centraline nel porto, per il monitoraggio h24 degli agenti inquinanti. Con grande sensibilità è stata prontamente data una positiva risposta da parte dei vertici militari, che hanno investito a tal riguardo l'Autorità portuale. Quest'ultima avrebbe dovuto provvedere a stipulare un'apposita convenzione con l'Arpa Puglia, per l'apposizione di centraline.

Passati oltre 7 mesi, i vertici e le rappresentanze dei militari nei fatti sono stati ignorati. Nulla di ciò si vede nel porto.

Oltre alla presenza di diossina nelle cozze, nel latte materno, nei terreni del quartiere Tamburi e nei dintorni che impedisce l'allevamento di bestiame, ecc.ecc., oggi si ha notizia di piombo presente nelle urine dei tarantini. La vivibilità in porto è al limite. Vi è cattivo odore, l'aria graffia la gola, si avverte penetrare nei pori della pelle le particelle di minerale, che sono leggere come la polvere di borotalco. Basti vedere l'auto bianca di servizio, nonostante venga lavata più volte a settimana, a volte anche a spese dei colleghi, dopo pochi minuti è già di colore rosso.

Nel frattempo informalmente arriva anche la solidarietà dai colleghi di Genova. Soprattutto i più anziani testimoniano come, con la chiusura dell'area a caldo dell'acciaieria, la qualità della

vita professionale nel porto sia di gran lunga aumentata, generando anche alternative di sviluppo e occupazione per i cittadini.

Sarà nostro dovere agire in tutte le forme che ci sono concesse, per difendere la salute dei nostri rappresentati e delle loro famiglie e di conseguenza della comunità in cui essi sono inseriti. La piena convinzione è che un'azione etica della rappresentatività dei lavoratori, porta anche benessere e sviluppo economico per la città.

Antonello Ciavarelli
Delegato Co.Ce.R.

---==oo0oo==---



GOVERNO: RIFORMA DELLE STRUTTURE DELLA DIFESA.

Agosto, non è solo il mese di vacanze, è anche il momento migliore per far passare in modo silente atti governativi che possono creare tensione sociale. Ed ecco allora che oggi, mentre tutti si preoccupano dell'intensità del traffico sulle rotabili nazionali, che il Consiglio dei Ministri si è pronunciato, tra l'altro, sulla ""Riforma delle strutture della Difesa""

Infatti, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e semplificazione e dell'economia e delle finanze, il Consiglio ha approvato il regolamento che modifica il testo unico regolamentare in materia di ordinamento militare, di organizzazione del Ministero della difesa, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli enti pubblici vigilati.

L'impostazione del provvedimento, asseritamente ispirata alla ottimizzazione e alla rideterminazione in riduzione degli assetti ministeriali, realizzerebbe una base di partenza compatibile con l'introduzione delle ulteriori misure di razionalizzazione della spesa connesse prima con l'attuazione del decreto-legge sulla spending review e poi del disegno di legge delega in discussione al Senato concernente la revisione dello strumento militare nazionale (AS 3271).

Le principali innovazioni riguarderebbero: la soppressione della Direzione generale dei lavori e del demanio e l'attribuzione delle sue funzioni ad una nuova struttura di livello dirigenziale generale, denominata Geniodife, incardinata all'interno del Segretariato generale;

- l'istituzione, ad invarianza di spesa, presso il Segretariato generale di un VI Reparto, di livello dirigenziale generale, che curerà le attività legale e consultiva e di gestione del contenzioso in precedenza svolte in proprio da ciascuna struttura di livello generale, eccezion fatta per le questioni attinenti al personale e alla previdenza che restano ancora affidate alle direzioni generali competenti;
- **la riduzione del 10% dell'organico dei dirigenti di livello non generale (15 civili e 14 militari), che porterà le attuali complessive 286 unità a 257, con una connessa riduzione di spesa annua a regime di 1,86 mln di euro;**
- **la riduzione del 10% dell'organico del personale civile di livello non dirigenziale, che porterà le attuali 33.402 unità a 30.381, con una connessa riduzione di spesa annua a regime di circa 116 mln di euro;**
- **la riduzione di 8 unità (6 militari e 2 civili) del contingente di personale non dirigenziale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, che porterà le attuali 153 a 145 unità.**

Si comincia quindi con i primi tagli lineari di personale, per il momento, riguardanti solo in minima parte il personale militare. Vedremo cosa accadrà ancora.

Cercheremo anche di capire quale dovrà essere il destino di quei nostri militari riformati, idonei ad essere impiegati, quali civili, nelle aree funzionali del Ministero della Difesa.

Detto l'ammiraglio

---==ooOoo==---


La Uno bianca ritrovata dopo il massacro. (Foto Giacomino)

UNO BIANCA. ANCORA GRAZIE A CHI PRESE QUEGLI ASSASSINI.

Gli anni passano, ma alcuni ricordi restano indelebili nella nostra mente. Alcuni di questi sono legati alla vicenda della banda della UNO BIANCA ed al sangue che disseminò negli anni '90' per le strade dell'Emilia Romagna. Tra il sangue disseminato vi fu anche quello di nostri commilitoni.

Benché il caso risulti giudiziariamente risolto, come tutte le cose italiche, anche su questa vicenda vi sono strascichi e polemiche.

A tal proposito vi trascriviamo un articolo apparso nella giornata di oggi sul Corriere della Sera: "
Lo facciamo per rendere merito a chi riuscì ad assicurare alla giustizia pericolosi delinquenti, inseriti in strutture di polizia. A loro, a tanti anni di distanza dalla chiusura dell'indagine, giunga ancora il nostro sentito grazie.

Riportiamo integralmente il testo dell'articolo:

<<<<La targa con l'encomio solenne è da qualche parte nel garage, gettata tra i pezzi di ricambio per l'auto. Dimenticata, come il suo proprietario. Eppure c'è stato un tempo non troppo lontano in cui l'Italia uscì da una paura vera, reale, grazie all'ex sovrintendente Pietro Costanza, oggi un tranquillo pensionato di 56 anni e al suo collega, l'ispettore Luciano Baglioni.

…Un tempo oscuro nel quale una banda di assassini imprendibili uccideva, rapinava, a bordo di Uno bianca. Una scia di sangue lunga sette anni, 102 rapine e 23 omicidi. Carabinieri, immigrati, semplici passanti. Erano i fratelli Savi, agenti in servizio alla questura di Bologna. Ma nell'autunno del 1994 ancora non lo sapeva nessuno. I «giustizieri sanguinari» erano ancora in giro, ma a Bologna c'era chi aveva capito tutto. Il magistrato Giovanni Spinosa, che indagava su quei delitti, aveva risolto il mistero. Dietro alla Uno bianca c'era la banda delle Coop, formata da una trentina di mafiosi catanesi, il boss di camorra Marco Medda e tre piccoli delinquenti locali. Li fece condannare a trecento anni di carcere. C'era solo un piccolo dettaglio che stonava: non era vero niente, si trattava di uno dei più clamorosi errori della nostra storia giudiziaria. …Baglioni e Costanza, che non credevano a quello che si rivelò solo un teorema, avevano intanto avviato indagini per conto proprio. Facevano parte della squadra di investigatori creata dalla procura di Rimini. Dopo sette anni di caccia alle ombre, era stata sciolta, con molte ironie sui «poliziotti da spiaggia» che ne facevano parte, desiderosi di confrontarsi con una storia più grande di loro. Baglioni e Costanza, amici dall'inizio degli anni Ottanta, avevano una ragione in più per continuare a cercare. Era anche una questione privata. Il sovrintendente Antonio Mosca era stato il loro maestro all'ingresso in Polizia. Fu crivellato di pallottole in un agguato sotto un ponte dell'autostrada, a Cesena, nell'ottobre del 1987, morì dopo un anno di agonia. Un delitto che sembrava destinato a rimanere senza colpevoli, come tutti gli altri. C'era solo un identikit, ricavato dall'unica volta in cui Fabio Savi venne ripreso da una telecamera durante una rapina in banca. Baglioni e Costanza lo tenevano nel portafoglio, lo avevano appeso allo specchio del bagno, sul cruscotto della Y10 sulla quale giravano notte e giorno. «All'inizio ci sembrava un tabù anche pensarlo, una follia. Ma in un angolo della testa c'è sempre stata l'idea che potessero essere nostri colleghi. Poliziotti». Deduzioni, intuizioni, tanti appostamenti. Un giorno incontrano Fabio Savi (nella foto con il fratello Roberto, dietro, dopo l'arresto) davanti alla banca di Santa Giustina, un piccolo paese del riminese. Lo seguono fino a casa sua, a Torriana, dove abitava. Se lo ritrovano accanto al bancone del bar. Da lui risalgono fino a Roberto, il capo della banda. «Andiamo alla questura di Bologna, all'ufficio amministrativo, per fare accertamenti sulle sue armi. A un certo punto l'impiegata tira fuori la scheda di Roberto, e alza la testa. "Che strano" ci disse. "Somiglia da matti a uno che lavora qui al piano di sopra, alla centrale operativa" Mi gelò il sangue nelle vene. Scappammo dalla questura, non volevamo restarci un istante di più». Sette giorni dopo, la sera del 21 novembre 1994, Roberto Savi viene arrestato nel suo ufficio. Confesserà, rivelando anche di essere stato lui a uccidere Mosca.

In pensione dal 2010, Costanza non parla volentieri di quelle che definisce «vecchie storie». La voce è carica di una delusione che non ti aspetti. «Parliamoci chiaro: io e il mio amico abbiamo fatto bene il nostro lavoro, punto e basta. Ma a Bologna, in questura, è impossibile che nessuno sapesse nulla. Non si è voluto indagare fino in fondo su questo aspetto, sulle coperture, sull'omertà.

Il ministero non ha fatto nulla, i magistrati si sono accontentati. C'era voglia di mettersi tutto alle spalle. Il caso era risolto, no? Così si è

lasciata aperta le porte per le congetture e le ipotesi più strane, che sopravvivono ancora oggi». Dalla sua casa di Rimini, il pensionato Costanza guarda con distacco solo apparente alle brillanti carriere di colleghi che non si erano accorti di nulla, di magistrati che avevano sbagliato tutto. «Spinosa ha pure scritto un libro, nel quale insiste con certe fumisterie, con questa storia che dietro alla Uno bianca c'era la mafia. Ancora una volta senza lo straccio di una prova. Ma dico, dopo la figura che hai fatto almeno taci, no? E invece trova anche gente che lo sta ad ascoltare. Pazzesco». Anche per quello l'encomio solenne prende polvere in garage. «Mi creda, sono un uomo in pace. Non nutro rancore per nessuno. E' solo che credevamo nella giustizia, che non deve fermarsi, mai. Noi abbiamo fatto la nostra parte. Gli altri, insomma» >>>>

Detto l'ammiraglio

---==ooOoo==---



IL CARABINIERE CAMPIONE OLIMPICO CHWAZERS ESCLUSO DAI GIOCHI PER DOPING.

L'atleta altoatesino, che avrebbe dovuto difendere il titolo olimpico nella 50 km di
controllato il 30 luglio scorso a Oberstdorf, dove si allenava, sarebbe risultato positivo all'Ep

Nato a Vipiteno nel 1984, Schwazer, oltre ad aver vinto nel 2008 per l'Italia la 50 chilometri di marcia (con il tempo di 3 ore 37'09", record olimpico), annovera nel suo palmares tanti successi. Nel 2005 ha vinto i Campionati italiani nella 50 km, e nello stesso

anno ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati del mondo di atletica leggera ad Helsinki.

Nel 2007, ai Campionati del mondo di atletica leggera di Osaka, conquista di nuovo il bronzo. Nel 2009, ai Mondiali di Berlino abbandona la 50 km marcia dopo un'ora e mezza di gara. Alla 20 km di marcia di Lugano nel marzo 2010, riesce nell'impresa di realizzare il nuovo primato italiano.

Le sue prime parole, rivolte ad un giornalista dell'Ansa, sono state: *<<Volevo essere più forte... meglio che non mi chieda come sto, ho sbagliato... la mia carriera è finita>>.* L'atleta è passato improvvisamente dalla gloria sportiva alla vergogna. E' stato quindi escluso dai giochi olimpici.

Il suo tecnico è stato duro con lui*: << non ho neppure voluto chiedergli perché l'ha fatto: non ci sono giustificazioni. A 28 anni si è uomini, non più ragazzi. Alex deve crescere e cambiare vita>>.* Un gesto *«individuale»*, ha ancora sottolineato il tecnico, che ricade su *«tutte le persone che in questi mesi si sono adoperate per aiutarlo a tornare in alto. Come il sottoscritto in quanto suo allenatore, la federazione, l'arma dei carabinieri. Senza dimenticare i suoi cari».*

Il presidente del Coni Petrucci ha poi aggiunto che *<<la decisione di escludere l'atleta dai giochi , anche se dolorosa, è giusta. …Dimostra la serietà dello sport italiano. …Si tratta di una notizia che ha ferito tutti… Ho sempre detto che è meglio avere qualche medaglia in meno ma più pulizia. E non voglio fare la morale a nessuno, toccherà all'atleta farsi un'esame di coscienza…>>.*

Stando alle notizie stampa, nei confronti di SCHWAZER sarebbero in arrivo anche provvedimenti dal Comando generale dei Carabinieri che al riguardo avrebbe già preso contatti con la presidenza del Coni.

La notizia , al di la delle conseguenze sportive, deve spingere la nostra istituzione ad alcune riflessioni sulla validità dell'azione di indirizzo e controllo che viene svolta sugli atleti dei nostri centri sportivi. Infatti, anche se convinti dell'esigenza di assicurare un particolare trattamento agli sportivi, chiamati a fornire periodicamente prestazioni ad alto livello, siamo dell'avviso che qualcuno debba comunque esigere da loro che si sottopongano a test e ad analisi specialistiche all'interno delle nostre strutture.

Solo così si potranno evitare episodio come quello di SCHWAZER.

E' inutili chiudere le stalle dopo che i buoi sono scappati. La stalla andava chiusa prima. Nel nostro caso cerchiamo, pertanto, di perseguire l'illecito, ma di non infierire. Ci dovevamo preoccupare prima!

Ora, se possibile, diamo una mano all'atleta uomo che, in quanto smascherato e deriso a livello planetario, ha, comunque, bisogno di un serio sostegno morale e psicologico, non dimenticando quello che di bello in passato ci ha fatto vedere e di cui ci siano gongolati.

Detto l'ammiraglio

---==ooOoo==---

GUARDA, GUARDA: ALEX SCHWAZER ERA DA TEMPO MARCATO PER UNA SUA STRANA FREQUENTAZIONE



Quello di Schwazer non è stato un controllo casuale. Era invece mirato. Dalla Gazzetta dello Sport apprendiamo che *"il nome del campione olimpico della 50 km di Pechino figura nelle carte delle diverse triangolazioni Interpol-magistrature dei singoli Paesi-Autorità mondiale antidoping. Un lavoro di intelligence nato su'inchiesta della Procura della Repubblica di Padova e dall'inchiesta che ruota intorno alla figura del medico Michele Ferrari, la cui frequentazione è di fatto costata, pure in forma non ufficiosa perché si è trattato di una mancata convocazione e non di una sanzione, a Filippo Pozzato la partecipazione a questi Giochi".*

E non solo. *"Ci sarebbe una lista di atleti che frequenterebbero Ferrari e in questa lista emergerebbe il nome di Schwazer (che non sarebbe l'unico degli azzurri olimpici a intrattenere rapporti di collaborazione con il medico). Il controllo a sorpresa sarebbe stato dunque figlio della raccolta di queste informazioni, coordinata dall'unità speciale che ha sede all'Interpol di Lione. Arricchita anche dal fatto che Schwazer, prima della Germania, aveva trascorso un lungo periodo di allenamento a Saint Moritz, proprio una delle mete abituali di Ferrari. E allora ecco le visite a sorpresa degli ispettori, agevolate dall'archivio del sistema Williams che consente di accedere ai dati sulla reperibilità degli atleti monitorati dalle rispettive federazioni internazionali per il passaporto biologico".*

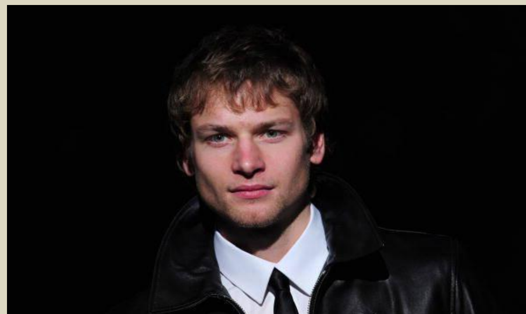
In attesa di apprendere ulteriori particolari sulla vicenda, magari dalla stessa voce di Alex Schwazer, che ha preannunciato una conferenza stampa, l'Ufficio di Procura Antidoping, sulla base della comunicazione inviata dal Cio ieri, ha provveduto ad aprire un procedimento disciplinare.



E pensare che Schwazer, benché già chiacchierato, attraverso anche i messaggi pubblicitari, era ormai diventato un atleta simbolo per costanza e tenacia.

Con la speranza che l'inchiesta della Procura della Repubblica di Padova (dalla quale sarebbero sorti i primi sospetti in conseguenza della strana frequentazione dell'atleta con il medico Ferrari) non sia stata svolta dal

nostro NAS (sarebbe assurdo!) preoccupiamoci di sostenere psicologicamente l'uomo atleta che, proprio perchè uomo, ha sbagliato.



Cerchiamo di fare quello che Massimo Di Giannantonio, psichiatra dell'universitá di Chieti, ha proposto sempre dalle pagine della Gazzetta dello Sport.:"*Schwazer va protetto come uomo dalla famiglia della Federazione di atletica e del Coni*" e - noi aggiungiamo - dalla famiglia dell'Arma, "*che devono fare una severa distinzione tra l'uomo e l'atleta. Condannando il secondo, ma proteggendo il primo in questa fase delicata. Altrimenti si rischia una deriva come nel caso di un altro famoso campione, Marco Pantani…*"

All'Arma poi spetterà il compito di trovare l'antidoto giusto che consenta di prevenire analoghi episodi. Un antidoto che riveda le forme di arruolamenti degli atleti. Un antidoto che modifichi il rapporto con gli atleti che, dopo l'incorporamento, non vivono con la necessaria intensità la vita dell'istituzione. Un antidoto che preveda più stringenti controlli sull'attività sportiva, non delegando il tutto a tecnici del Coni.

Ed, infine, considerato il particolare momento di pesanti restrizioni economiche, non sarà opportuno che qualcuno, a livello istituzionale, ripensi all'effettiva valenza sociale dei gruppi sportivi in seno alle Forze armate e di polizia? Se un tempo, la loro presenza serviva a far credere che le Forze armate e di polizia diffondevano ed animavano lo sport, oggi non è più così.

Gli atleti non si formano all'interno delle istituzioni anche perché, in qualsiasi sport, per affermarsi è necessario iniziare sin dall'adolescenza. Questo non può più avvenire nelle nostre istituzioni, dovendo per legge arruolare personale dopo lunghi periodi di ferma volontaria.

Che senso ha, allora, incorporare e mantenere, senza alcun ritorno, atleti già formati che, al primo successo, guardano ai soli aspetti pubblicitari ed economici!?

Ozzinio Ranto

---==ooOoo==---

NON È POSSIBILE. SCHWAZER ERA SEGUITO DAI NAS.



Tutti contro Alex Schwazer, atleta del gruppo sportivo dei Carabinieri, escluso dalle Olimpiadi di Londra perché risultato positivo all'Epo: giustizia sportiva, giustizia ordinaria, e giustizia militare militare. Schwazer era da tempo entrato in una inchiesta della Procura della Repubblica di Padova sul doping nello sport. Il doping costituisce da anni reato reato legato alla frode sportiva ed è punito severamente dalla legge n. 376 del 2000: da tre mesi a tre anni di reclusione.

Stando a quanto riportato dai quotidiani, citiamo il Messaggero, *"secondo alcune indiscrezioni filtrate… dal palazzo di giustizia di Padova, gli investigatori starebbero cercando di capire a che titolo l'atleta avesse dei contatti con Ferrari. Schwazer non risulta essere indagato, ma la circostanza della positività all'epo riscontrata nell'atleta dopo il test del 30 luglio scorso potrebbe portare la magistratura di Padova ad aprire un filone di accertamenti specifici sull'atleta con la sua conseguente iscrizione, come atto dovuto, nel registro degli indagati".*



Quello che ci lascia attoniti è che, sulla scorta del contenuto di un secondo articolo dello stesso Messaggero, ripreso dalla rubrica "il retroscena", si comprende che "gli investigatori della Guardia di Finanza di Padova e i Carabinieri del Nas di Firenze e Brescia, coordinati dal pubblico ministero Benedetto Roberto, avevano seguito il camper del dottor Michele Ferrari notandolo dinanzi alla casa di Alex Schwazer.

Ed allora, considerata lo status di militare rivestito dall'atleta, è possibile che nessuno, adottando tutte le cautele per salvaguardare l'indagine, non abbia pensato di bloccarlo? Un militare può essere bloccato in mille modi. Ad esempio, non autorizzandolo ad andare all'estero!



Tra i compiti della polizia giudiziaria, inoltre, riteniamo che permanga ancora quello di impedire che i reati vengano portati a compimento o ad ulteriori conseguenze che, nel caso in esame, avrebbero potuto anche riguardare la salute dell'atleta!

Ozzinio Ranto

---==ooOoo==---



Lasciate in pace il Carabiniere Schwazer!

Lo stanno facendo a pezzi. Lo sbattono continuamente in televisione per farne un fenomeno da baraccone. Lui, che è un ragazzo, che solo adesso comprende il grande male che ha fatto soprattutto a se stesso, si dibatte come un pollo al quale è stata tagliata la testa.
E nessuno, dico, nessuno, che dica basta! Lasciatelo in pace.
Ha confessato, come non hanno mai fatto tanti prima di lui, che oltre a cercare di vincere con l'inganno, hanno perpetuato il loro delitto, facendo credere di essere innocenti e di aver preso solo un'aspirina per fare passare un raffreddore.
Mi domando: Schwazer è o non è un Carabiniere? Sta o non sta in un'organizzazione di un corpo d'elite, che prende severi provvedimenti contro i responsabili, ma poi li sottrae alla morbosa curiosità di taluni giornalisti cialtroni, ai quali non pare vero di nascondere le malefatte dei nostri politici, che ci stanno affamando, sbattendo in prima pagina un ragazzo, sventato, ma nello stesso tempo inavveduto che si è drogato in modo artigianale?
Questi bravi giornalisti perché non vanno a mettere il naso fra le atlete cinesi che corrono più veloci dei maschi. Non si può. Perché, da una parte, guai a toccare la suscettibilità del governo cinese, dall'altra, guai a cercare di scoprire il marcio che c'è in queste olimpiadi, dove si schiacciano solamente i poveri fessi.
E tu, Comandante Generale dell'Arma che ci stai a fare? Vuoi bloccare questa volgare e vile aggressione a quel ragazzo, che ha sbagliato e pagherà il suo delitto anche dinanzi alla magistratura, ma nelle forme previste dalla legge? Ma non può essere messo alla gogna. E'una vera e propria forma di tortura, vietata dalla legge.
La Carta costituzionale al riguardo è severa: l'articolo 27, secondo comma, stabilisce che "***le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità***".
Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. Nel 2000 alcuni cialtroni politici mi hanno aggredito tacciandomi di essere un golpista, perché da sindacalista avevo reclamato dignità per i carabinieri lavoratori. E voi del Comando Generale non solo mi avete lasciato solo, ma addirittura mi avete mandato Cossiga e il Generale Orlando per farmi dimettere dalla carica di Presidente del COCER. Perché avete avuto paura e vi siete subito allineati al governo d'Alema.
E non vi è importato nulla che appena 48 ore dopo il Procuratore militare ha smontato tutto. Mi avete continuato a condannare.

Non vi siete comportati allo stesso modo con il Generale Ganzer che, condannato a 14 anni di reclusione, lo avete tutelato e guai a chi lo toccava!
Mi avete detto, per giustificare il vostro operato, che con me avevate sbagliato!
Allora intervenite e tutelate questo povero ragazzo.
Delegati del COCER Carabinieri non permettete lo scempio di questo giovane! Ha pagato e pagherà, ma secondo legge.
Prego tutti i cittadini che leggono questa mia lettera di intervenire. Scrivete al Capo dello Stato, mandando telegrammi, messaggi, lettere, email con queste parole: "**LASCIATE IN PACE IL CARABINIERE SCHWAZER!"**

Antonio Pappalardo

---==oo0oo==---

L'ANSIA DI SOPRAVVIVERE NELLA MEMORIA DEI POSTERI. (EROSTRATISMO)

Ho da poco letto il comunicato del Cocer del 7 agosto u.s., diffuso tra gli altri da **EFFETTOTRE**, percependo appieno l'amarezza dei delegati di fronte alle misure che il Governo ha nuovamente adottato a sfavore dell'Arma con il provvedimento normativo della spending review.



Quello che mi ha particolarmente colpito però è l'aver invitato il Cocer *"il popolo italiano"* a prendere *"coscienza della lenta eutanasia a cui l'Arma è ormai da anni sottoposta"*. Mi ha colpito e mi ha preoccupato il successivo quesito posto al riguardo: *"questo esecutivo ritiene evidentemente, che sia giunto il momento di staccare addirittura la spina?"* Mi ha, altresì, preoccupato e fatto star male l'aver sentito parlare, a proposito dell'Arma, di *"un processo di progressivo, inarrestabile depauperamento che la porterà a non poter essere più in grado di assolvere i compiti che istituzionalmente, da due secoli, le sono stati affidati a difesa dei cittadini…"*.

Con questo mio intervento intendo invitare i delegati della rappresentanza militare e tutti i commilitoni a fare molta attenzione nell'uso del termine *"eutanasia"* che, in quanto composto dalle parole greche *eu* (bene) e *thanathos* (morte), significa letteralmente *"buona morte"*, ed è, quindi, storicamente connesso ad una definizione valutativa dell'atto del morire, intesa come morte naturale dell' *"uomo saggio, pio – del santo"*, si direbbe - con il lessico tratto dalla tradizione cristiana - che si prepara al grande passo con serenità, testimoniando con la propria condotta come *"il morire sia un momento necessario e non insensato della vita umana"*. Una simile accezione del termine potrebbe far pensare ai più che l'*"Arma Istituzione"*, poiché paga dell'encomiabile lavoro svolto dai suoi appartenenti ed ormai prossima ai duecento anni di vita, si sia essa stessa storicamente convinta della necessità dell'atto del morire.



Chiariamolo subito. Non è questo il significato da attribuire alla parola eutanasia usata dai delegati del Cocer, bensì il significato moderno assunto del termine che è completamente diverso. Per eutanasia dobbiamo intendere (www.portaledibioetica.it) *"la morte intenzionalmente provocata da parte di una terza persona, con una condotta attiva ma eventualmente anche con un atto d'omissione, ai danni di un uomo gravemente ammalato o più in generale sofferente"*, alla cui base vi sono possono essere motivazioni diverse. Ad esempio:

-la *"necessità di evitare la propria sofferenza fisica: in tal caso si parla di eutanasia su richiesta, attuabile ove vi sia una esplicita domanda di morte, accompagnata dalla disponibilità di altri ad esaudirla"*;

-la *"necessità di abbreviare la presunta sofferenza altrui: in questo caso, può anche non esservi domanda di eutanasia, ma sono le terze persone – parenti, amici, medici e infermieri – a reputare che sia meglio per il paziente morire piuttosto che continuare a vivere"*;

-la *"necessità di assecondare le richieste di morte, anche quando esse siano connesse non a uno stato patologico grave comprovato – più o meno terminale – ma anche quando siano motivate con un disagio psicologico in assenza di malattie dell'organismo"*;

- *"considerazioni di politica sanitaria e di allocazione delle risorse: in questo orizzonte, la volontà del malato e degli stessi familiari può essere superata e perfino prevaricata dai superiori interessi dello Stato"*.

Sembrerà una coincidenza, ma l'ultima delle motivazioni citate dal www.portaledibioetica.it si attaglia perfettamente alla condizione della nostra amata Arma dei Carabinieri: *"per considerazioni politiche e di diversa allocazione delle risorse, prevaricando la volontà di tutti i carabinieri, nell'asserito interesse economico dello Stato, si sta cercando di provocare la fine di una solida istituzione sia con condotte attive, che omissive"*.



Chi stia cercando di provocare la fine dell'Arma? A nostro avviso, non è solo *"l'Esecutivo"* citato dal Cocer.

Sono in diversi.

A costoro, dovendo per il nostro status di militari rimanere nei limiti della correttezza formale e sostanziale, vogliamo ricordare quanto capitato ad un vecchietto del IV secolo a.C. di nome Erostrato, cittadino di Efeso, di professione pastore che, il 21 luglio del 356 a.C., per immortalare in qualche modo il suo nome, incendiò e distrusse il celeberrimo tempio di Artemide, una delle sette meraviglie del mondo antico.



Erostrato, colto da una crisi di identità, incendiò il tempio solo per dimostrare, a se stesso e agli altri, che era ancora vivo. Pensò: *"sono arrivato a ottantenni senza aver fatto nulla di importante, …debbo assolutamente fare qualcosa per entrare nella storia"*. Ed allora incendiò il tempio mettendosi, poi, a gridare per le strade *"popolo di Efeso, guardami in viso; io sono Erostrato quello che ha incendiato il tempio di Artemide"*. Gli efesii, quindi, lo incarcerarono e lo condannarono ad non essere mai più nominato. E non solo. Fissarono la stessa pena anche per coloro che ne avessero pronunciato il nome o comunque raccontato il gesto.

Ebbene, noi condanneremo alla medesima pena tutti coloro che, affetti da erostratismo, cioè dall' *"ansia di sopravvivere nella memoria dei posteri"* contribuiranno in qualsiasi modo a segnare la fine dell'Arma dei Carabinieri.

Ozzinio Ranto

---==ooOoo==---



Il prefetto del ferro

Dobbiamo subito intenderci. Non parlo del prefetto, di epoca fascista, quel tal Mori, che, più che con le buone, con le cattive domò per un certo periodo la mafia in Sicilia.
Parlo di un altro prefetto, ma non di ferro ma del ferro.
Non lo vedevo da diverso tempo. Mi ricordo quel giorno: il Comando Generale dell'Arma, che non riusciva a far ritirare un decreto legge che avrebbe asservito alcuni Comandi territoriali alle Questure, aveva mandato noi, delegati del COCER a scontrarci con il potere politico, nella circostanza rappresentato dal Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, un tal Brutti, che si sentiva un padreterno, solo perché i vertici delle forze dell'ordine non osavano contrastarlo. Oggi di lui non parla più nessuno. E di certo gli Italiani non si strappano le vesti.
Andammo in quattro: io e tre marescialli: Spinelli, Rizzo e un terzo, di cui non ricordo più il nome, e non per colpa mia.
Al Comando Generale non sapevano che pesci pigliare. D'altronde, nemmeno adesso, dato che consentono a chicchessia di adottare misure penalizzanti nei confronti dei Carabinieri, senza battere ciglio. Ma oggi quei quattro, che salvarono l'Arma nel 2000, non ci sono più. E' rimasto solo lui, il Generale Gallitelli, che disse che lui avrebbe risolto ogni problema, anche senza di noi. La storia gli ha dato torto, perché non sa più a che santo votarsi.
Entrammo in una sala di riunione, dove trovammo il Sottosegretario e il Prefetto Ferrante, che inorridì quando vide come affrontavamo Brutti, oggi ritornato nell'anonimato.
Rizzo, quando capì che non voleva ritirare quel decreto, sbatté violentemente una bottiglia d'acqua, fortunatamente di plastica, sul tavolo, facendo schizzare il liquido dappertutto. Io intervenni subito dopo dicendogli che, se avesse insistito con questo suo atteggiamento, avrebbe terminato miseramente la sua carriera politica. Alla fine si arrese e buttò all'aria quel famigerato decreto.
A tutt'oggi, Gallitelli, che è diventato Comandante Generale anche grazie a quella nostra azione di forza, non ci ha ancora ringraziato inserendo negli annali della storia dell'Arma questo fatto davvero importante.
Arriverà il tempo degli storici, che racconteranno ciò che è stato evitato all'Arma, grazie ad un pugno di coraggiosi, che si sono sostituiti ai pavidi e agli atterriti.
Il prefetto Ferrante non mosse un dito a difesa di Brutti. Anche perché il COCER stava operando affinché a capo della polizia fosse posto un prefetto. Questa buona regola, che avrebbe preservato l'autonomia dell'Arma rispetto alla Polizia di Stato, è stata inghiottita come un rospo. Ed oggi l'Arma accetta come vertice un dirigente proveniente dalla carriera dei questori.

Ma Gallitelli, quando ci invitò a metterci da parte, disse con voce ferma che, anche senza di noi, lui avrebbe tutelato le prerogative e l'autonomia funzionale dell'Arma.
Ma che fine ha fatto il prefetto Ferrante? Appena è caduto il governo D'Alema, grazie anche alle nostre spallate, è stato premiato ed inviato a governare la prefettura di Milano. Nientepopodimenoche!
Poi si è candidato con il PD a sindaco di Milano per contrastare la Moratti. Ha perso!
Pensavamo di non vederlo più. Ed, invece, come un fungo dopo abbondante pioggia, lo rivediamo a Presidente dell'ILVA di Taranto, che tanti danni ha causato e sta causando alla salute della gente.
Ad una prima sentenza "politica" del Tribunale del riesame, che non ha chiuso quegli impianti, ha risposto il GIP, che ha emesso una nuova ordinanza di chiusura.
E tutto è nuovamente saltato in aria, con il governo che non sa che pesci pigliare e con i soliti partiti che si dichiarano inorriditi della decisione del giudice. Dimenticando che loro, insieme ai sindacati, sono responsabili di ciò che è accaduto.
E il Prefetto Ferrante che fa? Fa il prefetto del ferro nel senso che si chiama "ferrante" e l'ILVA produce acciaio.
Insomma, la storia si ripete. Di tanto in tanto spuntano i prefetti, questa volta del ferro, per le più disparate emergenze.
Ma alla fine il "ferro" lo prendono nella parte dove non batte il sole i cittadini, che, ahimè, non mettono il naso, grazie anche a giornalisti che non fanno il loro dovere, nelle bizzarre carriere di dirigenti e ufficiali dei Carabinieri. Che prendono doppi e tripli stipendi alla faccia nostra! Mentre si riducono gli arruolamenti nell'Arma perché non ci sono soldi.

Antonio Pappalardo

---==ooOoo==---



La strage degli innocenti.

L'episodio è ben noto: Erode, il re giudeo, quando seppe che era nato a Betlemme un bambino, che un giorno avrebbe potuto usurpare il suo trono, ordinò una terribile strage, passata alla storia come "la strage degli innocenti".
In quella circostanza gli innocenti furono uccisi.
Ma le stragi non si fanno solo uccidendo le persone. La stragi si possono anche compiere in modo perfido e seguendo un sottile disegno perverso.
Innanzitutto chi sono gli innocenti?

Gli oltre 3000 carabinieri, poliziotti delle diverse forze dell'ordine (non le elenco tutte, diversamente non basterebbe una pagina per contenerle – W l'Italia dei veri sprechi!), che ogni giorno, e anche di notte, vanno appresso a talune persone, soprattutto politici e magistrati, che si ritengono dei padri eterni, ai quali tutto si deve.
A questi si aggiungono gli oltre 400.000 carabinieri e poliziotti che in tutta Italia servono con lealtà e correttezza lo Stato, venendo ricompensati a calci in bocca.
A tutti loro si aggiungono i cittadini che vivono sulla soglia della povertà!

Perché sono innocenti?

Sono innocenti, perché quando mafia e terrorismo fanno i loro attentati e ammazzano politici e magistrati, colpiscono anche loro, che però percepiscono un misero stipendio per "salvare la patria".
Sono innocenti perché - una volta ammazzati, fatto loro un bel funerale con la partecipazione delle solite facce che vengono riprese dalla TV di regime afflitte e contrite - vengono dimenticati, essendo ritenuti bassa manovalanza al servizio di una classe dirigente politica autoreferenziale, corrotta e collusa con il crimine organizzato.
Sono innocenti perché debbono affrontare due nemici: davanti hanno mafiosi, terroristi e delinquenti di ogni genere, dietro molti politici che, per ottenere voti si alleano con la marmaglia, così pugnalandoli alla schiena.
Sono innocenti perché, quando scortano taluni, sono costretti a vedere le loro malefatte e guai a parlarne. E, credetemi, ne vedono di tutti i colori: gente che si droga, che si accompagna a minori, che frequenta malviventi, che abita in case abusive. UNO SCHIFO!
Un poliziotto mi confidò che lui non aveva nulla contro gli omosessuali, ma un onorevole non poteva baciare in bocca il suo amichetto nell'auto di servizio.
Sono innocenti perché si turano il naso, sopportando di tutto, perché alla fine sperano nel premio finale del transito nei servizi segreti.
Sono innocenti perché debbono sopportare inchieste da parte di una certa magistratura che sta straripando da ogni parte, invadendo competenze altrui, indagando colleghi e cittadini a seconda di come gira loro la luna, sol perché certa classe dirigente politica corrotta è ricattabile e non può più governare questo paese e lascia loro le briglie sciolte.
E' significativa la frase dell'operaio che quando ha saputo che la magistratura aveva nuovamente sequestrato gli impianti dell'ILVA di Taranto ha sbottato: "Ma in Italia chi cazzo comanda".
Sono innocenti perché vivono nella giungla del più forte, dove non esistono più regole, dove tuo figlio lavora se sei vicino ad un uomo potente della Repubblica, dove le aziende chiudono ogni giorno buttando in mezzo alla strada intere famiglie, dove l'immondizia ti copre pure le orecchie, dove si muore di cancro per l'inquinamento di cibi, aria e acqua, dove i soprusi sono all'ordine del giorno, dove il prepotente ottiene tutto e il cittadino onesto e laborioso viene deriso e calpestato, dove ogni giorno la tua dignità viene messa sotto i piedi da chi si ritiene al di sopra della legge, dove non c'è più futuro ormai per nessuno e i nostri statisti ci stanno vendendo al miglior offerente.
Il diavolo Mefistofele, colui che comprò l'anima di Faust, era un dilettante a loro paragone. Mi dicono che esiste il demonio che influenza l'uomo e lo porta verso il male.
Non credo più a queste favole: taluni uomini sono più perfidi del diavolo, che al loro cospetto è un dilettante.
Tutto è perduto?

Credo proprio di no.
Possiamo ancora salvare la nostra bella Italia. Solo se costituiamo una lega più dura dell'acciaio.
Ogni notte vado a dormire, con la speranza che i popoli, come diceva John Lennon nella sua bella canzone "Imagine", aprano gli occhi e non si facciano più ingannare.
Per ora immaginiamo! Domani chissà!

Antonio Pappalardo

---==ooOoo==---





COMUNICATO STAMPA:

IL CASO DEI MILITARI E POLIZIOTTI DEL PORTO DI TARANTO IN PARLAMENTO.

"E' APPREZZABILE CHE, IN AMBITO PARLAMENTARE, SI STIA PONENDO ATTENZIONE ANCHE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DEL COMPARTO SICUREZZA E DIFESA CHE OPERA NEL PORTO DI TARANTO. IL CASO DELL'INQUINAMENTO PRODOTTO DALLE INDUSTRIE DEL CAPOLUOGO JONICO E' ORMAI DI LIVELLO NAZIONALE. L'AUSPICIO E' CHE LE DIFFICOLTA' OGGETTIVE SANITARIE E PROFESSIONALI IN CUI SI TROVANO AD OPERARE, MILITARI E POLIZIOTTI, POSSANO TROVARE SENSIBILITA' IN CONTESTI POLITICI PIU' AMPI POSSIBILI, SIA PARLAMENTARI CHE A LIVELLO LOCALE. TARANTO CHE HA UNA FORTISSIMA PRESENZA DI PERSONALE DEL COMPARTO SICUREZZA/DIFESA, NON A CASO HA NEL CONSIGLIO COMUNALE BEN 4 CONSIGLIERI FRA MILITARI E POLIZIOTTI.

SI SPERA PRESTO CHE VENGANO POSTE LE CENTRALINE PER IL MONITORAGGIO DELL'ARIA H24 NELLA ZONA PORTUALE, COSI' COME CHIESTO DALLE RAPPRESENTANZE DEL PERSONALE. SI AUSPICA, INOLTRE, CHE NEL FRATTEMPO SI ADOTTINO TUTTE LE OPPORUTNE PRECAUZIONI PER TUTELARE IL

PERSONALE CHE E' ESPOSTO COSTANTEMENTE A RISCHIO DI INALARE MINERALI LEGGERI COME BOROTALCO, O CHE QUESTI PENETRINO NEI PORI O NEGLI OCCHI. E' NELLE PREROGATIVE DELLA RAPPRESENTANZA MILITARE LA PROFESSIONALIZZAZIONE, LA SALUTE E LA CONDIZIONE MILITARE. IL PERSONALE CHE INDOSSA LA DIVISA DELLO STATO, HA COME RIFERIMENTO ULTIMO IL SERVIZIO E IL BENE DELLA NAZIONE. IN QUESTA PROSPETTIVA E' EDUCATO A DONARE TUTTO SE STESSO FINO ALLA PROPRIA VITA. DIVERSAMENTE SI RENDEREBBE VANO IL PIU' NOBILE DEI SACRIFICI."

ANTONELLO CIAVARELLI - DELEGATO COCER M.M

---==ooOoo==---



Tiene "banco" il dibattito sulle condizioni degli Ufficiali del Ruolo Speciale.
di *Ettore Minniti*

Oggi, più che mai, tiene banco il dibattito sulle condizioni degli Ufficiali del Ruolo Speciale (non provenienti dall'Accademia Militare), operanti in ambiti difficili e pericolosi, però penalizzati nella carriera.

La redazione di "*Effettotre*" rivendica, con orgoglio, di averne parlato e sollevato per prima l'argomento, con articoli a firma dello scrivente, tant'è che per la sua "*vivacità espositiva*" fu convocato a Roma, avanti ai vertici dell'Istituzione, che tentarono di 'convincerlo' sulla bontà dei loro interventi.

Adesso, anche i media nazionali si sono accorti dei tanti '*mal di pancia*' di cui soffrono alcuni ufficiali dell'Arma dei Carabinieri. Dopo il veemente intervento sulla questione fatto dal Vicecomandante della Benemerita presso la Scuola Ufficiali, a prendere autorevole parola è il Generale di Divisione Raffale Vacca, in un articolo apparso sul periodico "L'Attualità.it".

L'opinione dell'Alto Ufficiale, anche se esternata al di fuori dell'ambito istituzionale, probabilmente per non mettere in imbarazzo lo stesso Comando Generale, contraddice la quanto sostenuto da quest'ultimo, in relazione alle istanze rivolte da alcuni Ufficiali del RS rivolte al

Ministro della Difesa, affinché potesse valutare l'utilizzo di tale strumento, ma in quel caso la risposta del Dicastero ha fatto riferimento alle argomentazioni fornite dal CGA che confermava al contrario l' "*assenza di profili discriminatori nella legislazione vigente".*

Eppure il Generale Vacca sostiene:

"C'è tensione nei piani alti dell'Arma dei Carabinieri per le sacrosante, giuste e motivate istanze degli Ufficiali del Ruolo Speciale, che è un ruolo nel quale vengono immessi, a seguito di regolare concorso e frequenza del corso di un anno, gli ufficiali provenienti dai ranghi del "glorioso" complemento e della ferma prefissata, nonché i Marescialli.

Istanze, perciò, avanzate in varie sedi, per le differenze nell'avanzamento di grado rispetto ai colleghi del ruolo normale, quindi nel trattamento economico, ma svolgenti tutti, Ruolo Speciale e Ruolo Normale, stesso lavoro con identiche responsabilità, correndo gli stessi rischi, molto spesso di più per gli appartenenti al primo ruolo, proprio perché massivamente attivi in incarichi di prima linea in aree pericolose e disagevoli.

Parecchie decine di essi, pare 250, hanno deciso di impugnare tali disparità di trattamento e i regolamenti che le regolano, e lo hanno fatto davanti al Tar del Lazio e, in ultimo, per la disattenzione e il disinteresse di tutti, davanti alla Commissione Europea, denunciando fermamente una normativa in evidente contrasto con la Costituzione, con il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea e, addirittura, con la stessa Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea (c.d. Carta di Nizza).

Il Decreto Legislativo n. 298 del 2000 (Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78) accentua queste inammissibili discriminazioni. Segnatamente, in ordine alla progressione di carriera, tale normativa prevede per gli ufficiali del Ruolo Speciale, rispetto a quanto previsto per gli omologhi del Ruolo Normale, una permanenza superiore di un anno nel grado di tenente, tre anni in quello di capitano e due anni nel grado di tenente colonnello, con l'impossibilità di poter aspirare al conseguimento del grado superiore a quello di colonnello, rimanendo infatti ad essi precluso il grado di Generale.

Al riguardo, si sottolinea la diversità di trattamento esistente per gli Ufficiali del Ruolo Tecnico (altro ruolo previsto dalla Legge di riordino dell'Arma, cioè medici, chimici, fisici e informatici per le indagini di laboratorio e i supporti tecnologici, laureati in giurisprudenza per le mansioni di amministrazione/commissariato), per i quali sono previsti sia Generali di Brigata sia addirittura di Divisione.

Questo perchè?

Semplice, quando fu varata la Legge di riordino dell'Arma sopra richiamata, con la creazione dei tre ruoli anzidetti (R.N.;R.S.;R.T.), l'Esercito non aveva Generali nel suo Ruolo Speciale, per cui ci si volle conformare per questo aspetto all'ex casa-madre, l'Esercito, senza valutare, o dimenticando ad arte, che con quella Legge l'Arma usciva proprio dall'Esercito, diventando la quarta Forza Armata dello Stato ben autonoma e libera di agire secondo le proprie esigenze.

Le vicende di tali discriminazioni nel mondo ufficiali sono di antica data, ma sembra che ancora continuino, purtroppo".

Dove sta allora la verità? Esistono o non esistono queste discriminazioni?

Le varie problematiche di cui soffre la categoria degli ufficiali sono state più volte oggetto d'interventi della Rappresentanza Militare ed anche il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, in molteplici occasioni, ha affermato la necessità di un intervento teso a correggere le anomalie che si sono create a seguito della creazione del ruolo speciale.

Da notizie apprese nel nostro ambito, si è saputo che recentemente, in sede di confronto tra il COCER, il Comandante Generale e il Capo del I Reparto del Comando Generale, a proposito della "*spending review*", incidentalmente è stata affrontata la questione del ruolo speciale ed è emersa chiaramente l'intenzione dell'Amministrazione di avvalersi dei poteri di cui all'art. 835 del COM che prevede la facoltà per l'Amministrazione della difesa di bandire concorsi per il transito nel ruolo normale di ufficiali dell'Arma del ruolo speciale.
La paventata ipotesi di transito nel ruolo normale, sebbene faccia supporre che il Comando Generale abbia intenzione di affrontare in qualche modo il problema esposto, non può essere assolutamente accettata poiché mortifica le aspettative dei tanti ufficiali del ruolo speciale e risulta del tutto insufficiente a sanare le gravissime disparità di trattamento di cui sono vittima gli ufficiali del ruolo speciale.
La storia si ripete e *le vicende di tali discriminazioni*, purtroppo, come afferma il Generale Vacca:
" …nel mondo ufficiali sono di antica data, ma sembra che ancora continuino!"

ettoreminniti@tin.it

---==ooOoo==---

ORA E' NECESSARIO FARE CHIAREZZA.

E' nota l'acredine che esiste tra i seguaci di Fini e gli ex alleati del PDL. Sono mesi ormai che si assiste a reciproci attacchi lanciati ora da un quotidiano di destra, ora da un quotidiano di sinistra.

Essendoci alla base di tali contrasti motivazioni di carattere politico, quali appartenenti ad una istituzione dello Stato, siamo sempre stati attenti dall'entrare nel merito delle controversie.

Non abbiamo mai avuto e non intendiamo avere valenza di carattere politico!



In questi giorni, però, con la vicenda della scorta di Fini, abbiamo dovuto necessariamente rivolgere la nostra attenzione a quello che veniva riportato dai giornali.

Sono state diffuse notizie alquanto gravi che richiedono, a nostro avviso, accertamenti di carattere amministrativo, se non proprio di carattere penale.
Riteniamo che si debba fare chiarezza su quello che si sta dicendo per non forviare l'opinione pubblica e screditare l'operato dei tanti operatori di polizia che, comunque, giornalmente, rischiano la vita per tutelare personalità di rilievo.

A tal proposito richiamiamo due articoli:

i

l primo, pubblicato il 19 agosto u.s. dal quotidiano "il Giornale", **"Il caso Nuove imbarazzanti indiscrezioni" – E spunta l'ultimo giallo dell'hotel di Orbetello: le famiglie degli agenti nelle stanze prenotate" – "Per sfruttare quelle camere già pagate per tutta la stagione i bodyguard avrebbero inviato in vacanza anche i parenti";**

il secondo, pubblicato oggi 20 agosto dal quotidiano "Libero", **"Fini e le balle sulla scorta: come Gianfry non ce n'è".**

Per far meglio comprendere la valenza che sta assumendo la vicenda, qualora non abbiate avuto modo di leggere gli articoli, ve ne riportiamo alcuni stralci.



Scrive "il Giornale": *"""L'ultimo dubbio sull'affaire della scorta «balneare» di Gianfranco Fini rimbalza proprio da Orbetello, la città dell'hotel «Presìdi», nove stanze del quale vengono occupate due mesi l'anno per «ospitare» i bodyguard responsabili della sicurezza del presidente. Una voce che arriva da persone che, da anni, sono loro malgrado testimoni di quel frenetico via vai di gente in borghese o in divisa nel piccolo, grazioso hotel, aperto solo per la bella stagione. Solo rumors, appunto, che però ipotizzano un utilizzo se possibile ancor meno ortodosso per le stanze di quel tre stelle nel centro storico, che sarebbero state occupate, nell'arco dei due mesi di «lavoro vacanziero» delle ultime cinque estati, non soltanto dai bodyguard. Ma anche dai familiari degli uomini della scorta di Fini. Qualcuno, insomma, sostiene che gli agenti abbiano dunque scelto una strada personalissima per rendere meno «sprecata» quella maxi prenotazione annuale. E così, per sfruttare meglio le belle stanze già pagate (80 euro a notte l'una) che spesso restano desolatamente vuote, qualcuno dei «turnisti» avrebbe cominciato a invitare figli, mogli e parenti nell'hotel, conciliando il proprio lavoro con una villeggiatura in compagnia dei propri cari. Se l'indiscrezione corrispondesse al vero, ci sarebbe da capire se gli uomini, agenti di polizia in servizio, abbiano preso di propria iniziativa la decisione di «estendere» ai familiari l'utilizzo delle nove stanze nel quartier generale a tre stelle, prenotate per garantire una serena vacanza a Fini. O se, invece, abbiano ricevuto una qualche forma di avallo superiore, un benefit concesso per rendere più gradevoli i 62 giorni di servizio in distaccamento balneare temporaneo…"""* .



"Libero" sostiene invece: *"""No, non esiste nessun'altra delle 584 personalità italiane sotto scorta per cui si prenotino per gli agenti, al seguito durante gli interi mesi estivi, alberghi nell'ipotesi che il soggetto protetto possa recarsi in quella località. Il caso scoperto da Libero su Gianfranco Fini non è raro: è unico. Lo assicura un alto dirigente del Viminale, che conosce bene le regole che sovrintendono alla tutela di quelle personalità…"""*.

Vi sembra dunque normale che, su simili affermazioni, debba calare il silenzio. Il momento politico è particolare.

Lo capiamo, ma la legge è legge!

Abbiamo tutti bisogno di chiarezza.

Detto L'ammiraglio



FUCILIERI DEL SAN MARCO M.M : VI SIAMO VICINI.

Ne è passato di tempo dall'arresto in India dei due fucilieri e dallo loro successiva scarcerazione condizionata dietro pagamento di una cauzione di 20 milioni di rupie (quasi 290 mila euro).

I due marò italiani, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, dal 2 giugno u.s. usciti dal carcere a Kochi dopo oltre tre mesi di arresto, per un incidente avvenuto in acque internazionali, devono rimanere ancora in India a disposizione della magistratura.

La loro vicenda non pare avere fine. Eppure a giugno la notizia della liberazione era stata commentata dal primo ministro Mario Monti in modo entusiastico.

<<*Esprimo* – aveva detto Monti - *la viva soddisfazione del governo e mia personale per la liberazione, avvenuta oggi su cauzione, dei nostri marò…*>>. Aggiungendo: <<*Ma la conclusione finale che vogliamo, per la quale abbiamo lavorato fin dal primo giorno con determinazione nei confronti delle autorità indiane di ogni livello, è il ritorno in Italia dei nostri militari... Il risultato oggi conseguito è frutto dell'incessante impegno dei ministri della Difesa, degli Esteri, della Giustizia e delle rispettive amministrazioni, nonché dello stretto coordinamento al quale abbiamo improntato l'intera operazione, rivolta a una finalità così rilevante non solo per i due militari, ma anche per la dignità nazionale dell'Italia, profondamente sentita dall'opinione pubblica e dalle forze politiche*>>.

Ieri, a Rimini, al Meeting di Comunione e Liberazione, a due mesi dalla scarcerazione, il Ministro degli esteri Giulio Terzi ha poi sottolineato che anche se <<*…il dossier è molto difficile… l'obiettivo è certo: i nostri ragazzi torneranno a casa… stiamo seguendo molto da vicino in questi giorni alla Corte suprema indiana in parallelo al processo che si sta svolgendo in Kerala e siamo convinti di avere straragione: i nostri ragazzi devono venire a casa rapidamente, è un impegno collegiale del governo insieme a tutti i ministri interessati*>>.

Sarà! Ma in quello che sta accadendo ci sembra che vi sia qualcosa che non va. Lungaggini burocratiche e provvedimenti inspiegabile della magistratura indiana si susseguono. Non ci resta che aspettare il 28 di questo mese, quando la Corte suprema indiana dovrebbe pronunciarsi (il condizionale e d'obbligo) sull'ennesima iniziativa legale promossa dal nostro governo a tutela dei due militari.

La giustizia indiana - come sostenuto oggi da un quotidiano - ci ha, purtroppo, <<*disorientati con una serie di rimpalli e di rinvii, dando la netta sensazione che il caso in questione sia ormai largamente giocato sul terreno del confronto politico interno all'India e del complicato rapporto fra l'autonomia degli stati regionali e il ruolo del governo centrale di Nuova Delhi…*>>.

La vicenda dei due marò <<*…realizza una pericolosa rottura rispetto alla chiarezza della norme internazionali, che di per sé, oltre al merito, avrebbero dovuto impedire l'arresto dei due militari italiani e la successiva fase, che ha avuto aspetti umilianti per il prestigio di un grande Paese come l'Italia, e della stessa Europa, che con la Nato, e il consenso dell'Onu, ha promosso e realizza la tutela armata a bordo delle navi mercantili, ovviamente nelle aree più a rischio delle scorrerie dei moderni pirati…*>>.

L'Italia è stata trattata come *<<un Paese tanto decaduto da poter essere impunemente oltraggiato, sottoposto a trafile umilianti per consentire un decente internamento dei nostri militari, costretto a misurarsi con una giustizia infida e confusa…*>>.

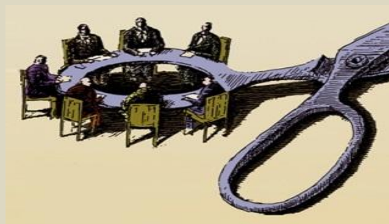
Sorge, quindi, spontanea una considerazione: l'incidente è stato sin dall'inizio affrontato e trattato con la dovuta determinazione e la necessaria attenzione?

Per il momento, in questo caldo - come non mai – mese di agosto rivolgiamo di tanto in tanto il pensiero a quei nostri due commilitoni che non hanno fatto altro che servire il loro paese. Invitiamo la nostra rappresentanza a non far mancare il sostegno morale alle famiglie di quei due italiani in divisa. Esortiamo la rappresentanza a far giungere ai marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone un messaggio di vicinanza a nome di tutti i militari d'Italia.

Detto l'ammiraglio

---==ooOoo==---

C'È QUALCOSA CHE NON VA.



In questi anni di crisi economica, tra le tante cose detteci - dai governi politici prima e dal governo tecnico poi – una cosa l'avevamo forse capita: bisognava ridurre la spesa pubblica.

In che modo? Riducendo il numero e gli stipendi dei dipendenti pubblici e le spese per il funzionamento della pubblica amministrazione, centrale e periferica, sia politica che amministrativa.

Era ed è, infatti, impensabile pensare che un paese possa crescere quando la macchina statale e quelle delle altre amministrazioni pubbliche assorbono oltre il 51% del reddito nazionale. Nessun paese al mondo ha avuto uno sviluppo sostenuto quando la spesa pubblica ha superato il 40% del reddito nazionale.



Quindi, il nostro paese avrebbe dovuto ricavare dal ridimensionamento della macchina statale - se avevamo capito bene - circa 200 miliardi di euro che, lasciati nella disponibilità di imprese e cittadini, sarebbero poi serviti a rendere l'Italia un paese in cui vale ancora la pena di vivere.

Dei 200 miliardi risparmiati, 50 avrebbero dovuto portarci al pareggio di bilancio, 150 avrebbero dovuto far diminuire la feroce pressione fiscale.



Abbiamo sempre utilizzato il condizionale in quanto, nonostante i propositi dei governi, l'economia e la società italiana non hanno smesso di regredire e non sono tornate a crescere. Anzi, il paese ha registrato un ulteriore incremento dello già spaventoso debito pubblico.

Essendoci in Italia poco meno di 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici che costano (stando al bilancio nel 2011) circa 175 miliardi, in tutta sincerità, ci aspettavamo (oltre ai blocchi stipendiali, ai blocchi delle assunzioni, ai trasferimenti nella PA da un settore all'altro ed al licenziamento di dirigenti) tagli, tanti altri tagli, di posti di lavoro accompagnati da una redistribuzione territoriale dei dipendenti pubblici oggi chiaramente squilibrata (vista la media di 43 dipendenti per ogni 1000 abitanti esistente in Lombardia, contro la media nazionale di 58 dipendenti ogni 1000 abitanti).

Ed, invece, abbiamo assistito ieri ad un miracolo.

Improvvisamente al termine del consiglio dei ministri è stato preannunciato il bando di un concorso nella scuola che dovrà consentire l'assunzione - speriamo di non sbagliare - di 1213 dirigenti scolastici e 21.112 unità di personale docente ed educativo e, come se non bastasse, 134 trattenimenti in servizio sempre di dirigenti scolastici, questi ultimi, per il solo anno scolastico 2012-2013.



Ma allora ci chiediamo che *<<fine hanno fatto i propositi dei nostri governanti che con le manovre economiche del 2010 del 2011 si erano posti l'obiettivo di raggiungere il tetto di 3.300.000 unità di dipendenti pubblici?>>*

<<I nostri governanti avevano forse scherzato?>>



No, fino a ieri non erano vicini a competizioni politiche. Avvicinandosi le elezioni hanno pensato bene di rivedere le strategie economiche.

Dei sacrifici da fare, magari maggiori, se ne riparlerà dopo le elezioni.

Le future coalizioni o ammucchiate partitiche troveranno il tempo ed il modo per tornare a parlare della gravità e del peso della crisi. Intanto, illudiamoci, lasciamoci andare a qualche ventata di ottimismo anche perché, come affermato dal Ministro Grilli, *<013 la recessione finirà>>. << Sicuramente per lui>>*, aggiungiamo noi!

Ozzinio Ranto

L’OPINIONE



Unificazione o riduzione delle Forze di Polizia?

Siamo alle solite: quando il caldo da alla testa e si ragiona poco, allora si parla di unificazione delle forze di polizia sotto un unico comando per risparmiare risorse, senza precisare quali.
Siamo alle solite: quando il caldo da alla testa e si ragiona poco, allora si parla di unificazione delle forze di polizia sotto un unico comando per risparmiare risorse, senza precisare quali.
Il ministro Cancellieri ha così risposto a taluni giornalisti che, invece di andare al mare a rinfrescarsi (tanto, per quello che scrivono, servono a ben poco) hanno posto ancora una volta la domanda sulla unificazione delle forze di polizia: **“Non siamo noi nel governo tecnico a dovere fare questa importante modifica dell’assetto strutturale delle polizie. Questa riforma importante ha bisogno di un forte mandato politico elettorale,che solo il ministro nominato dopo le elezioni politiche puo’ fare,se ritiene”**
Il ministro ha dimenticato di essere stata per tanti anni Prefetto, con funzioni di coordinamento delle forze di polizia con il compito non solo di dare sicurezza ai cittadini, ma anche di salvaguardare le libere istituzioni della Repubblica. E ciò non può avvenire se in Italia rimanesse un solo corpo di polizia. Con certi chiari di luna e talune bastonate in testa che vengono rifilate se qualcuno non è d’accordo con il governo, c’è da stare poco allegri!
Il tema di procedere ad una spending review mirata a una riorganizzazione delle forze di polizia, è delicato perché le forze dell'ordine, dissanguate dai tagli del governo Berlusconi (2 miliardi e 4 milioni) e da quelli previsti dall'attuale esecutivo, sono in ginocchio. Senza soldi per pagare le spese (carburanti, affitti, pulizie, approvvigionamenti) e sotto pressione dei fornitori che per esigere i crediti si affidano sempre più a procedure legali, la situazione delle diverse forze di polizia è divenuta critica.
Il ministro ha ammesso alcune difficoltà: "Il turn over del personale ci può creare delle difficoltà operative, ma faremo le dovute verifiche. E faremo in modo che i tagli non intacchino l'operatività delle forze dell'ordine.
Uno dei principali argomenti che riguarda l'unificazione di Carabinieri, guardia di finanza e polizia, non è tanto avere un unico comando che li gestisce (l'Arma già dipende al 90 per cento dal Viminale), bensì un'unica centrale operativa. Questo è il nervo scoperto delle forze dell'ordine, anche perché la legge prevede l’unificazione delle centrali operative da più di trent'anni.
Solo grazie al centralino dei carabinieri (112), evitiamo le sanzioni che l'Ue commina ai Paesi che non hanno ancora introdotto il numero della sicurezza europea: il 112, appunto.

Ma ricondurre le centrali organizzazione, oltre alla mancanza di operative sotto un' unifinanziamenti, è impedita da forti resistenze delle stesse forze dell'ordine, quasi che nessuna voglia cedere il controllo dei propri "centralini" di sicurezza alle altre.
"L'unificazione delle forze dell'ordine - ha commentato Enzo Letizia, leader dei Funzionari di polizia -può liberare maggiori risorse umane per il controllo del territorio ed i servizi investigativi, ma non si pensi che unificando centralini e sale operative si recuperi il taglio di 18.000 unità nei corpi di Polizia"
Così si esprimono coloro che, politici o funzionari, non conoscono la storia della sicurezza pubblica nel nostro Paese.
Voglio rinfrescare la memoria di qualcuno, che fa finta di non ricordare. Ogni qual volta si è tentato di costituire un unico corpo di polizia in Italia (ci ha tentato pure Benito Mussolini) si è dovuto tornare precipitosamente indietro perché le cose non funzionavano.
Va peraltro detto che i Carabinieri, istituiti nel 1814, quando tutti gli altri non esistevano, dopo appena un anno dalla loro nascita hanno avuto apprezzamenti da tutti, ciò che non si può dire per le altre forze di polizia.
La Polizia di Stato ama identificare le sue origini con l'11 luglio 1852, quando sarebbe stato creato il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, che in effetti sostituì gli Apparitori, che svolgevano funzioni di sicurezza pubblica insieme ai Carabinieri Veterani, che non potevano più utilmente cavalcare e presidiare le strade. Erano forze di polizia residuali!
Emerge comunque che pochi di questi poliziotti civili, apparitori o guardie, sapevano leggere e scrivere, mentre ciò era un requisito fondamentale per i Carabinieri, che da subito divennero una polizia militare d'elite.
Le diverse forze di polizia, che operavano negli Stati preunitari, non godevano peraltro affatto di buona fama e i termini di "cagnotti", "feroci", "birri", usati nei loro confronti, lo dimostravano.
All'indomani della conseguita unità d'Italia, molti furono cacciati via a furor di popolo. A Parma, addirittura, il Comandante fu linciato. In Sicilia molti delegati di polizia borbonici fra i più malfamati scomparvero con il metodo della lupara bianca. A Roma i delegati pontifici, dopo l'ingresso dei bersaglieri nel 1870, sfuggirono all'ira popolare. A Chieti i Carabinieri, dopo un mese dal loro ingresso nella città, vennero salutati come militari poliziotti gentiluomini, umani e vicini alle gente, a differenza dei poliziotti civili che erano una vera e propria sbirraglia, arrogante e corrotta.
Queste forze di polizia civili vennero gradualmente assorbite (si prese la crema della crema), ma a lungo si mantenne la proporzione di 1 poliziotto ogni 5 carabinieri. La Repubblica oggi ha capovolto la proporzione: 4 poliziotti per 1 carabiniere, con i risultati che sono agli occhi di tutti. I Carabinieri rendono il triplo rispetto a tutti gli altri poliziotti che sono tantissimi, ma producono ben poco. Ma nessuno indaga o svolge un'attenta verifica nel settore. I giornalisti, che lo dovrebbero fare, si limitano a porre domande idiote, come quella sulla unificazione delle forze di polizia. Va detto che la polizia civile, a seconda dei regimi che si susseguivano, subì negli anni parecchie trasformazioni e cambiò denominazioni, divenendo così ogni volta qualcosa di nuovo, che nulla aveva a che fare con il passato. Come è accaduto nel 1981 quando si decise di istituire la Polizia di Stato, togliendo un titolo che appartiene solo ai Carabinieri, in quanto presenti dappertutto.
Per cui, se i poliziotti ad ordinamento civile debbono festeggiare il loro anniversario debbono farlo ad iniziare dal 1981, perché prima erano ben altra cosa.

I Carabinieri, che nacquero nel 1814, tali erano e tali sono rimasti nonostante l'unificazione nazionale e il cambio istituzionale da Monarchia a Repubblica.

Ma di ciò si stanno dimenticando storici e giuristi.

Un fatto grave va segnalato: nel 1923 venne istituita per la prima volta la figura del Capo della Polizia, che, atteso il fatto che i Carabinieri non dipendevano da lui, si trovò a coordinare solo le varie specialità della Milizia volontaria per la Sicurezza nazionale, fondata da Mussolini, per dare futuro e stipendio agli squadristi, che, preso il potere, erano rimasti a spasso. In breve tempo, alla Milizia Ferroviaria successe quella Portuale, la Milizia Postale, la Forestale, quella confinaria, l'Antiaerea, e per ultimo la Milizia stradale. Peraltro gli investigatori presenti in ogni Procura del Re dovevano essere di sicura fede fascista. Pertanto, non potevano appartenere all'Arma dei Carabinieri, che appariva a Mussolini infida e troppo legata alla Corona.

Dopo l'8 settembre del 1943, la polizia civile in gran parte "si arrangiò". Molti presero la via di Salò, non per intima convinzione, ma perché bisognava pur campare. Il Questore di Roma, Caruso, che ebbe tanta parte nella scelta delle vittime delle Fosse Ardeatine, riassume nel suo operato la scarsa considerazione del popolo nei confronti dell'amministrazione a cui apparteneva. Quando Roma fu liberata, il plotone di esecuzione, che lo fucilò, era composto da Carabinieri, che erano rimasti espressione dello Stato e non del regime del momento, come quando avevano arrestato nel 1943 il Duce.

Si prova di certo amarezza nel constatare le responsabilità del questore Caruso nel rastrellamento dei 2.600 Carabinieri in servizio a Roma, voluto dal Maresciallo Graziani e dagli occupanti tedeschi, quando ebbero avvisaglia che l'Arma si sarebbe rifiutata di partecipare alla deportazione degli ebrei dal ghetto, perpetrata una settimana dopo dai nazisti e da reparti della PAI, da poco rientrati in patria. Dei 1002 ebrei romani deportati, solo 15 fecero ritorno. Noi perdemmo 620 carabinieri e tutti furono sottoposti ai lavori forzati perché, contrariamente agli altri militari italiani catturati, furono considerati ribelli. Malgrado ogni blandizia usata, nessuno di essi aderì alla Repubblica di Salò, infarcita al contrario di ex appartenenti al Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Ogni regime agisce tempestivamente per rimanere a galla, cercando ogni volta di confinare i Carabinieri, troppo vicini al popolo e poco al potere!

È grave rilevare che su facebook gira da troppo tempo la notizia che i Carabinieri saranno sciolti in quanto non troppo fedeli alle linee di governo di certi statisti europei. Ovviamente il popolo italiano è vicino all'Arma e guai a chi la tocca.

Il Presidente della Repubblica Napolitano, in merito all'unificazione delle forze di polizia, è stato sin troppo esplicito. Ha detto che nel campo della sicurezza sono figure centrali i prefetti e la duplicità delle forze di polizia, anche a salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Più che di unificazione si dovrebbe parlare di riduzione delle forze di polizia, al fine di tagliare le lunghe catene di comando e logistiche, quelle effettivamente costose.

Ne basterebbero due.

I funzionari della Polizia di Stato si mettano il cuore in pace. Non buttino gli occhi sull'Arma. Si occupino invece della Polizia di Stato, che rende molto meno rispetto ai Carabinieri.

Facciano prima funzionare la loro organizzazione e soprattutto non prendano a manganellate la gente che cerca lavoro e democrazia!

Intelligenti pauca, dicevano i Latini "Alle persone intelligenti,poche parole".

Antonio Pappalardo

IN EVIDENZA



Carabinieri di serie “A” e Carabinieri di serie “B”

Ero proprio stanco. Avevo bisogno di riposarmi. Il caldo era opprimente. Una telefonata di un amico e mi sono trovato in una delle più splendide isole minori della Sicilia, dove regnano ancora l’ospitalità degli antichi Greci e il senso dell’accoglienza, che altrove si respirano di meno.
Ero sfaccendato. La mattinata era solare. Camminando, camminando ho raggiunto il porto, dove centinaia di turisti ed isolani si accavallavano per prendere l’aliscafo o la nave.
Lì a fare ordine pubblico c’erano solo tre carabinieri, con in mezzo il Comandante di Stazione, sudatissimo, che cercava di esaudire tutte le richieste della gente, scocciata di non essere assistita come si deve, per l’ennesima volta.
D’una tratto si è avvicinata una donna anziana e, quasi urlando, si è lamentata con il Maresciallo che era andata dal Comandante della nave per poter essere imbarcata in quanto alla biglietteria non le avevano rilasciato il titolo per viaggiare. Ma lei doveva tornare a casa, perché era venuta in quell’isola per prendere un medicinale che le serviva essendo lei malata di cuore.
Ma il Comandante della nave se ne era sbattuto e le aveva detto che senza biglietto non l’ammetteva a bordo. La povera donna imprecava a più non posso contro tutto e contro tutti.
Il Maresciallo non si è scomposto. Ha fatto un breve cenno ad un suo carabiniere, che di lì a poco è tornato con un biglietto in mano.
Il Comandante della Stazione lo ha consegnato gratuitamente alla donna con i migliori auguri. Ha concluso: “E’un omaggio dell’Arma dei Carabinieri”. La donna, confusa per tanta solerzia e celerità, non lo ha abbracciato per il grande rispetto che aveva per la sua uniforme. Una volta tanto lo Stato aveva funzionato!
Mentre avveniva tutto questo, dall’aliscafo hanno cominciato a scendere nell’ordine: ministri, sottosegretari, senatori, deputati, nazionali e regionali, alti prelati, magistrati, con le loro immancabili scorte e macchine lussuose. E la gente non arriva alla fine del mese.
Il Maresciallo si mordeva le labbra. So già a cosa pensava. Lui era lì a spaccarsi la schiena con una decina di carabinieri effettivi alla sua stazione, mentre carabinieri e agenti di polizia scortavano quei parassiti, ricevendo ogni genere di indennità e di riconoscimenti.
Indennità di rischio, di imbarco, di missione, di trascinamento, tutte pensionabili, alla faccia dei carabinieri che lavorano 24 ore su 24, per quattro soldi. E quelli, che si ritengono di serie “A” guardano dall’alto verso il basso i colleghi, che ancora servono la gente invece dei potenti.
Costoro, che sono venduti ad un potere che li tiene in pugno, hanno dimenticato i valori e le virtù dei Carabinieri che per regolamento evitano compagnie disdicevoli.

Costoro di recente, non più contenti di quelle indennità, che con la crisi generale, cominciano ad essere ridotte, adesso, leccando leccando, ottengono ben altre e più cospicue ricompense. Per esempio, quelli che erano con Berlusconi, si trovano quasi tutti sistemati ai Servizi segreti.
Viva l'Italia dei furbi e dei fessi, come i Carabinieri delle stazioni, che non conoscono orario e che debbono risparmiare su tutto. Mentre i poliziotti hanno tutti le convenzioni con i ristoranti, i carabinieri continuano, come nel 1814 a cucinarsi da sé in caserma.
I superiori dicono che non ci sono soldi e che bisogna risparmiare. Qui, mi pare, che in Italia risparmiano solo i Carabinieri, che continuano a credere in certi valori.
Con la crisi politica, che c'è, si stanno facendo avanti movimenti vari, costituiti da fuoriusciti dei partiti o da falliti, che non avendo fatto funzionare le loro aziende, o non essendosi impegnati nelle loro attività, si sono adesso messi in testa di governare comuni, regioni e Stato.
Al posto dei leoni non verranno le iene, ma i falliti, che sostituiranno i parassiti. Che bella prospettiva! E ci sono alcuni "Masaniello" che addirittura si candidano per gestire il bene pubblico. "*Povera Italia, di dolore ostello, non donna di provincia, ma bordello*", diceva il poeta Dante.
Il Maresciallo mi confidò che nella sua isola c'erano circa 60 uomini della Capitaneria di porto, 25 vigili urbani, 35 della Guardia di Finanza, ma alla fine erano presenti solo dieci carabinieri.
E il cittadino paga. Anzi, paghiamo noi, tasse insopportabili. Ma Monti è strabico: vede solo in certe direzioni. Non rileva che ci sono alti dirigenti e Generali che continuano a prendere doppio e triplo stipendio, mentre ai giovani, che hanno vinto il concorso nell'Arma, vengono ridotti i posti con il decreto sul risparmio della spesa pubblica.
I Carabinieri, classificati di serie "B", stanno a guardare con la loro proverbiale serietà e compostezza quanto accade intorno a loro. Ed anche se nei loro cuori bolle l'indignazione per le ruberie che si fanno in ogni campo, nulla traspare all'esterno.
Certo più di uno si augura "*Add'à venì baffone!*", che ovviamente non è lo Stalin, tanto auspicato dai comunisti italiani che facevano il doppio gioco, ma qualche altro baffone, che restituisca loro quella dignità che essi si meritarono quando il Re, apprezzando il loro alto senso del dovere e dello Stato, concesse ai Carabinieri di portare i baffi come gli ufficiali.
Ed essi giravano per paesi e città, orgogliosi di riconoscimenti, che soprattutto la gente concedeva loro, come è successo da parte di una donna anziana in una calda mattinata in un'isola minore della Sicilia. E tale riconoscimento, credetemi, vale molto di più delle indennità dei Carabinieri di serie "A".

Antonio Pappalardo

La teca dell'ammiraglio

L' UNIFICAZIONE, IL TORMENTONE DEI NOSTRI CUGINI



Si sono da poco consumati i *"riti viminalizi"* di ferragosto con la solita conferenza stampa alla presenza del Ministro dell'Interno e di tutti i massimi esponenti delle forze di polizia, dei servizi di sicurezza, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile volti a rassicurare i cittadini che, mentre loro se ne stanno in vacanza, c'è chi vigila sulle loro abitazioni.

Sul *"palcoscenico viminalizio"* , perfettamente integrato, grazie a video collegamenti, con tutte le centrali operative delle forze dell'ordine e del soccorso di tutta Italia, è quindi andata in onda l'ennesima sceneggiata che, con rendiconti operativi, statistiche, rassicurazioni sulla valenza della spending review e domande dei giornalisti presenti, ha dato a più di qualcuno visibilità mediatica.
Per quanto attiene ai rendiconti ed alle statistiche vi invitiamo a leggere le cronache sui quotidiani di domani.

Con il nostro blog vogliamo invece riporre l'accento su quanto detto dal Signor Ministro Cancellieri in risposta ad una domanda rivoltale *"sull'opportunità di porre le forze di polizia sotto un unico comando al fine di risparmiare risorse"*.





Si, domanda posta al nostro Signor Ministro dell'Interno che, ricordandoci - con la sua gestualità - l'umanità e la saggezza della premurosa Elena Fabrizi (attrice , cuoca e ristoratrice che da "nonna romana" ha caratterizzato tanti film di Verdone), chiamiamo di tanto in tanto affettuosamente "sora Lella".

Non siamo noi del governo tecnico a dovere fare questa importante modifica dell'assetto strutturale delle polizie" **- ha spiegato il ministro –** ***"questa riforma importante ha bisogno di un forte mandato politico elettorale, che solo un ministro nominato dopo elezioni politiche può fare, se ritiene",***

Avendo con tale affermazione sostanzialmente asserito che *"il problema c'è, ma posso io risolverlo"*, la signora Cancellieri ha lasciato al suo successore, come sottolineato dal sito "La Repubblica", un "*forte mandato elettorale"*, il tema dell'unificazione delle forze di polizia sotto un unico comando"

Il Ministro ha riaperto la discussione - dobbiamo dirlo, mai sopita - attorno ai tempi della riforma del comparto sicurezza, da anni auspicata da buona parte dei sindacati di polizia e dei funzionari del Ministero, che aveva anche spinto il Ministro leghista Maroni a costituire nel 2010 una commissione che doveva individuare riforme e tagli che, sino ad oggi, ufficialmente (ed è questa la cosa che ci preoccupa), non ha ancora prodotto un solo documento, nonostante l'esistenza al suo interno di diversi prefetti, funzionari e ufficiali delle cinque forze di polizia, nonché di esperti di risorse umane, formazione,cooperazione.



Una riforma del comparto sicurezza che, nonostante le rassicurazioni fornite dal Viminale, mira, a nostro modo di vedere, a privilegiare esclusivamente la Polizia di Stato. In che modo? Riconducendo a tutti livelli ordinativi gli strumenti di comando nelle mani dei questori che, in questo modo, surclasserebbero persino la figura del Prefetto.

Poiché uno dei principali strumenti di comando sono le centrali operative, attorno ad esse ruotano da tempo, interessi primari, potendo la Questura, con una semplice operazione di unificazione, giustificata dall'apparente necessità di eliminare diseconomie, assicurarsi la direzione di ogni attività operativa sul territorio,comprese quelle della Guardia di Finanza.



L'assenza di un'unica centrale operativa, per alcuni sindacati di polizia,sarebbe, infatti, il nervo scoperto delle forze dell'ordine, anche perché la legge ne avrebbe previsto l'unificazione da più di trent'anni. Poco importa, poi, se, in questo periodo, solo grazie al centralino dei carabinieri (112), evitiamo, per effetto di una sapiente operazione del Comando generale, le sanzioni che l'ue commina ai paesi c he non hanno ancora introdotto il numero della sicurezza europea:il 112 appunto.

Ricondurre le centrali operative sotto un'unica organizzazione passa oggi come una impellente necessità. E' assurdo.

E' altresì intollerabile far passare la mancata realizzazione dell'unificazione come la conseguenza di forti resistenze delle stesse forze dell'ordine,in particolare dei Carabinieri. Qualcuno lo deve dire.

A tal proposito va aggiunto che a Varese e a Brescia sta avvenendo la prima sperimentazione in Italia del cosiddetto "call center lao", un'iniziativa del Viminale e della Regione Lombardia con lo scopo di convogliare verso il numero unico europeo 112 tutte le chiamate d'emergenza. "Call center laico" che è, comunque, ben altra cosa rispetto ad una centrale operativa!

L'unificazione delle centrali operative e delle stesse forze di polizia, lungi dal liberare maggiori risorse umane per il controllo del territorio ed i servizi investigativi, non compenserebbero mai i tagli (che, in questi giorni, per bocca di qualche Ministro, sono divenuti improvvisamente intelligenti!) di almeno 20.000 unità previsti (per il momento) nei corpi di polizia dal provvedimento della spending reivew.

L'efficienza del comparto sicurezza ha bisogno di uomini e mezzi economici. Bisogna farlo capire a chiare lettere ai signori politici.

Le motivazioni poste alla base dei continui propositi di unificazione delle forze di polizia sono solo dei pretesti per giustificare i tagli di risorse sul territorio ed i tagli di risorse per i corpi di polizia che, nonostante le rassicurazioni del Ministro Cancellieri, continueranno anche nel prossimo autunno.

Altro che il Governo si impegnerà a *"mantenere la sicurezza facendo tagli mirati, che non colpiscano alla cieca e che…vengano fatti nella maniera piu' lucida possibile,per salvaguardare l'operativita' delle forze dell'ordine.*

Il Governo e tutti i ministeri navigano,purtroppo,a vista. (ve lo dice un marinaio)

Ne è la palese dimostrazione il fatto che sia bastata la notizia diffusa sui costi della scorta di Fini in vacanza (e non è il solo a beneficiarne!) per far annunciare alla Cancellieri gli ennesimi tagli *"condizionati"* alle scorte.

Il Governo - ha detto la Signora Cancellieri - *farà una razionalizzazione delle scorte anche*

di primo e secondo livello, ma i tagli verranno fatti (ed ecco perché da noi definiti condizionati)
di primo e secondo livello, ma i tagli verranno fatti (ed ecco perché da noi definiti condizionati *protetti"* (in riferimento al delitto Biagi ed alle polemiche, sfociate anche in un processo,sulla scorta che gli fu negata).

Il Governo - ha detto la Signora Cancellieri - *farà una razionalizzazione delle scorte anche di primo e secondo livello, ma i tagli verranno fatti* (ed ecco perché da noi definiti condizionati)

con molta attenzione in quanto questo Paese piange ancora morti che non sono stati adeguatamente protetti" (in riferimento al delitto Biagi ed alle polemiche,sfociate anche in un processo,sulla scorta che gli fu negata)

Bisognera' ora vedere quanto attenzione sara' riposta nel ridimensionare le scorte di chi conta politicamente.

Dal sito www.alessandrorumore.com

Le Stazioni dei Carabinieri



I Comandanti Generali dell'Arma che si sono susseguiti durante la mia permanenza nella Rappresentanza, lo hanno sempre dichiarato:"LE STAZIONI CARABINIERI SONO I NOSTRI PILASTRI E SENZA LORO L'ARMA NON AVREBBE SENSO DI ESISTERE". Bellissime parole, dette sicuramente con il cuore in mano!!!Ma nei fatti?Più ne parlano e più è difficile prestare servizio in questi Comandi. Più ne continuano a parlare, più il personale che ne fà parte viene massacrato da compiti sempre più gravosi. Cari Comandanti Generali di oggi e di domani se posso darvi un consiglio fateci un grosso favore. Non ne parlate più delle Stazioni Carabinieri. Forse staremo meglio o forse ci sentiremo meno presi in giro. Anche perché se è vero che da una parte siamo i pilastri dell'Arma, perché dall'altra parte ci state sovrapponendo tutto? Avete mai realizzato uno studio di quanto un pilastro possa reggere il carico? Cari Comandanti Generali di oggi e di domani, e cari Comandanti di Legione che ormai siete diventati anche voi Comandanti Generali perché fate e sfate quello che volete, abbiate cura di posizionare il carico al punto giusto, perché se un solo pilastro si rompe, sarete responsabili del crollo dell'edificio. E se a questo edificio ci tenete visto che lo arredate benissimo nei piani alti, cercate di salvaguardarlo!!!!Anche se per molti Comandanti le 4500 e passa Stazioni, sono dei puntini, sappiate che dentro quei puntini ci sono Uomini anche con le loro famiglie. Sappiate che il loro grido di dolore non vi arriverà mai, perché ben mascherato da tutti i livelli di gerarchia a partire dai Comandi Compagnia fino ai Comandi Legione. Gli Interreggionali non li conto perché non so a cosa servono, se non a perdere tempo nella burocrazia e a ben rimpiazzare alcuni Generali e il loro cospicuo staff.

E smettetela di farci regali. Ci avete regalato il protocollo informatico, il Silac, il Memoriale elettronico, la denuncia web, lo SDI, l'inserimento dei verbali alle Poste, ecc ecc ecc e adesso ci avete fatto il regalo di Pasqua, il nuovissimo sistema Gestinc per rilevare gli incidenti stradali. Poi abbiamo anche i regali dei terzi, come il codice della Strada concesso gentilmente dagli incompetenti dei Ministeri di riferimento, per non dire anche i regali che giornalmente le Procure ci fanno arrivare con notifiche ed atti sempre urgenti, anche quando non è vero. Poi abbiamo anche altri regali interni come i Nuclei operativi e Investigativi che ci regalano e Delegano atti di Polizia Giudiziaria a dismisura, ed infine, i Reparti Speciali che per controllare anche un ambulante vogliono la nostra presenza e via via via dicendo. Vi chiediamo di farci un altro bel regalo. Non pensateci più e i regali fateveli tra di voi. Il Comando Generale regala qualcosa alla Legione e la Legione regala qualcos'altro al Comando Generale. Scambiatevi i doni ma lasciateci in pace che già ci avete pensato abbastanza a noi umili Carabinieri, Sovrintendenti e Marescialli delle Stazioni.

Un grazie dal delegato Cocer CC.

Alessandro rumore



Liberato il Carabiniere Alessandro Spadotto



(ANSA) - ROMA, 2 AGO - Alessandro Spadotto, il carabiniere italiano addetto alla sicurezza dell'Ambasciata italiana sequestrato il 29 luglio a Sanaa nello Yemen, e' stato liberato. Lo riferisce il presidente dell'associazione italo-yemenita, Arhab Al Sarhi precisando che il carabinieri "sta bene" ed è stato consegnato al sindaco di Marib, regione petrolifera ad est della capitale yemenita, dove era stato condotto dopo il sequestro avvenuto domenica scorsa. La notizia e' stata confermata dalla Farnesina.

NOTA

Compenso per lavoro straordinario
Pagamento delle ore non pagate/non recuperate nell'anno 2011.

Nel mese di agosto 2012 si procederà al pagamento di un'ulteriore ultima parte di ore di straordinario svolte nel 2011 e a tutt'oggi non pagate/non recuperate.
Al termine di tale procedura:
risulterà remunerato circa l'85% delle ore di straordinario complessivamente prestate in supero ai monte ore

.nell'anno 2011 (TENENDO CONTO ANCHE DELLE PRESTAZIONI RETRIBUITE AL 30% NEL PERIODO GENNAIO/GIUGNO 2011, AL 25% NEL PERIODO GENNAIO/SETTEMBRE 2011 E AL 55% NEL PERIODO GENNAIO/DICEMBRE 2011);
.le restanti ore potranno essere recuperate dal personale non dirigente, a norma dell'art. 38 D.P.R. 51/2009, entro il 31 dicembre 2012, con istanze di recupero che dovranno essere presentate entro il 31 ottobre 2012, secondo le disposizioni che verranno impartite con messaggio.

Difesa, Consiglio dei ministri: tagli al personale a cominciare dal ministero



Roma, 3 ago - Via libera alla riduzione degli organici nel settore della Difesa: su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e semplificazione e dell'economia e delle finanze, il Consiglio ha approvato il regolamento che modifica il testo unico regolamentare in materia di ordinamento militare, di organizzazione del Ministero della difesa, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli enti pubblici vigilati. Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi. Il provvedimento del Cdm prevede la riduzione del 10% dell'organico dei dirigenti di livello non generale con una connessa riduzione di spesa annua a regime di 1,86 mln di euro e la riduzione del 10% dell'organico del personale civile di livello non dirigenziale con una riduzione di spesa annua a regime di circa 116 mln di euro.

"L'impostazione del provvedimento, ispirata alla ottimizzazione e alla rideterminazione in riduzione degli assetti ministeriali - si legge nella nota - **realizza una base di partenza compatibile con l'introduzione delle ulteriori misure di razionalizzazione della spesa connesse prima con l'attuazione del decreto-legge sulla spending review e poi del disegno di legge delega in discussione al Senato concernente la revisione dello strumento militare nazionale** (AS 3271).

Le principali innovazioni, informa la nota, riguardano:

-la soppressione della Direzione generale dei lavori e del demanio e l'attribuzione delle sue funzioni ad una nuova struttura di livello dirigenziale generale, denominata Geniodife, incardinata all'interno del Segretariato generale;

-l'istituzione, ad invarianza di spesa, presso il Segretariato generale di un VI Reparto, di livello dirigenziale generale, che curerà le attività legale e consultiva e di gestione del contenzioso in precedenza svolte in proprio da ciascuna struttura di livello generale, eccezion fatta per le questioni attinenti al personale e alla previdenza che restano ancora affidate alle direzioni generali competenti;

-la riduzione del 10% dell'organico dei dirigenti di livello non generale (15 civili e 14 militari), che porterà le attuali complessive 286 unità a 257, con una connessa riduzione di spesa annua a regime di 1,86 mln di euro;

-riduzione del 10% dell'organico del personale civile di livello non dirigenziale, che porterà le attuali 33.402 unità a 30.381, con una connessa riduzione di spesa annua a regime di circa 116 mln di euro;

-la riduzione di 8 unità (6 militari e 2 civili) del contingente di personale non dirigenziale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, che porterà le attuali 153 a 145 unità.

Afghanistan:esplosione contro un convoglio, feriti tre bersaglieri



Herat, 3 agosto 2012 - Un convoglio della Task Force North, su base 8° reggimento bersaglieri di Caserta, è rimasto coinvolto nell'esplosione di due ordigni improvvisati in Afghanistan, nell'area di Bala Murghab, che ha causato il ferimento di due militari italiani. Un terzo è rimasto contuso. Il convoglio è stato fatto anche segno con colpi d'arma automatica, ai quali è seguita la reazione dei bersaglieri decisa ed immediata. L'esplosione è avvenuta ieri sera alle ore 23.30 locali (21.00 in Italia). Il convoglio della Task Force North mentre muoveva in rinforzo ad un'unità americana rimasta bloccata in seguito ad un incidente, è stato coinvolto in un'esplosione di due ordigni improvvisati (IED- Improvised Explosive Device), a seguito della quale i tre militari sono rimasti feriti. L'esplosione si è verificata a circa 9 km a nord della FOB (Forward Operative Base) Columbus , nell'area di Bala Mourghab, settore di responsabilità italiana. I bersaglieri feriti, che sono comunque rimasti sempre coscienti, hanno ricevuto le prime cure sul posto e quindi sono stati trasferiti in elicottero presso il Role 2 di Bala Mourghab, dove sono tuttora sotto trattamento medico e non sono in pericolo di vita. Ricoverato a titolo precauzionale anche il militare contuso. Gli stessi militari hanno informato personalmente i propri familiari. L'area è stata posta in sicurezza, anche con l'impiego di elicotteri d'attacco A129 Mangusta.(ANSA)

IL CAPO DI SMD BIAGIO ABRATE INCONTRA I MILITARI IMPIEGATI INAFGHANISTAN.



Roma, 4 agosto 2012 - Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Biagio Abrate,ha incontrato i militari Italiani impiegati in Afghanistan,Bala Murghab , zona di competenza dell' 8 reggimento bersaglieri. Il generale Abrate concludendo la visita rivolto ai militari italiani di Bala Murghab ha ricordando che presto la zona passera' sotto il pieno controllo delle Forze di sicurezza locali.

ATTENTI A QUEI DUE

ALESSANDRO SPADOTTO LIBERO.



03.08.12

La Farnesina ne ha confermato la notizia anticipata nella notte dal presidente dell'associazione italo-yemenita.
In pochi giorni si è, quindi, risolto il dilemma del carabiniere sequestrato il 29 luglio u.s. nello Yemen. Alessandro Spadotto, che era addetto alla sicurezza dell'Ambasciata italiana di Sanaa, dopo la liberazione ha chiamato i genitori rassicurandoli sulle sue condizioni di salute.
Alla gioia dei genitori per la liberazione associamo la nostra.
Spadotto sarà trasferito a Sanàa e consegnato all'ambasciatore italiano per poi far rientro in Italia.
Anche se la Farnesina esprime «grandissima soddisfazione per la rapida soluzione del caso, resa possibile grazie alla straordinaria collaborazione fornita dalle autorità di Sanaa», ora andranno sicuramente chiariti alcuni aspetti dell'anomala vicenda quali, ad esempio, le modalità ed il luogo effettivo del sequestro.
Se così non fosse c'è il rischio che sulla vicenda calino delle ombre Appare, infatti, alquanto strano che chi era addetto alla sicurezza della massima espressione della nostra rappresentanza diplomatica in quell'area, mentre andava ad acquistare una scheda telefonica (con tutti i mezzi di comunicazione presenti nell'ambasciata!), si sia fatto bloccare e trascinare via senza colpo ferire.

ATTENTI A QUEI DUE

Carabinieri trovano relitto nave del primo secolo dopo cristo.





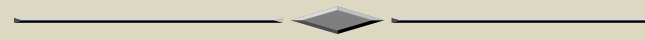
AGI) - Genova, 6 ago.2012 - I militari hanno definito uno "storico rinvenimento nelle acque antistanti la costa di Varazze" il sito archeologico sommerso costituito di un relitto che trasportava viveri all'interno di un carico di anfore. Le operazioni hanno avuto origine da alcuni rinvenimenti casuali fin dagli anni 30, di cocci in terracotta. Sono seguite attivita' di studio dei fondali e di ricerca, svolte dai militari del Centro col supporto tecnico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. I dati raccolti hanno condotto alla successiva delimitazione dell'area di interesse ed infine all'individuazione del sito archeologico mediante ispezioni condotte dal robot in dotazione al Centro subacquei. Il relitto, di epoca repubblicana o imperiale, sommerso nei fondali a 60-70 metri di profondita' presenta, nella parte superiore numerosi, frammenti di anfore mentre la parte sottostante risulta ancora intatta e conta diverse centinaia di anfore di materiale del tipo "dressel" utilizzate dal I secolo A.C. al II secolo D.C per il trasporto di generi alimentari, olio, olive, salamoia, vino lungo le coste del mediterraneo. Durante le attivita', svolte con la collaborazione della Soprintendenza di Genova, e' stata recuperata un'anfora facente parte del carico della nave.





COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

- CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA -



E' CON RINNOVATO ALLARME, UNITO A PROFONDO SCONCERTO, CHE IL CO.CE.R. CARABINIERI DEVE AMARAMENTE PRENDERE ATTO, **PER L'ENNESIMA VOLTA,** DELLE MISURE CHE IL GOVERNO HA ADOTTATO NEI CONFRONTI DELL'ARMA IN MATERIA DI SPENDING REVIEW.

TUTTAVIA, NON SOLO L'ARMA, MA ANCORA UNA VOLTA ANCHE IL CITTADINO / CONTRIBUENTE E' CHIAMATO A DOVER FARE I CONTI CON SCELTE DISSENNATE, DI CERTO NON DETTATE NEL SUO INTERESSE, MA DERIVANTI DA INACCETTABILI LOGICHE DI CASSA CHE, ANCHE IN QUESTA, CIRCOSTANZA POTREBBERO PERICOLOSAMENTE RIPERCUOTERSI SU ASPETTI FONDAMENTALI PER LA SOCIETA', COME LA SICUREZZA E L'ORDINE PUBBLICO.

IL COCER CARABINIERI NON PUO' ACCETTARE UN PROVVEDIMENTO CHE METTE IN GINOCCHIO UN'ISTITUZIONE CHE, DOPO I TAGLI SUBITI NEGLI ANNI PASSATI,CIRCA 9.000 UNITA', SI VEDE RIPIANARE SOLTANTO IL 20 PERCENTO DEL TURN OVER.

A QUESTO PUNTO L'ORGANISMO RITIENE CHE L'ARMA NON E' PIU' NELLE CONDIZIONI DI POTER ASSICURARE UN ADEGUATO STANDARD DI SICUREZZA AL POPOLO ITALIANO.

PERTANTO, OLTRE A RICHIEDERE A VIVA VOCE L'ASSISE NAZIONALE CON TUTTI I COBAR PER DECIDERE LE LINEE DA ADOTTARE, SI ADOPERERA' IN TUTTE LE MANIERE CONSENTITE, PER COMBATTERE QUESTA ASSURDA POLITICA DI TAGLI, RICORRENDO ANCHE ALL'ESPLETAMENTO DI TURNI DI VOLONTARIATO, ONDE CONSENTIRE AL PERSONALE DI EVITARE DI SOBBARCARSI PIU' ORE DI SERVIZIO ***CHE MAI E POI MAI GLI VERRANNO RETRIBUITE,*** ECHE INVECE LO PRIVERANNO DELLA POSSIBILITA' DI GODERE DI DIRITTI COSTITUZIONALMENTE GARANTITI QUALI RIPOSI E FERIE.

E' BENE CHE IL POPOLO ITALIANO PRENDA COSCIENZA DELLA LENTA EUTANASIA A CUI L'ARMA E'ORMAI DA ANNI SOTTOPOSTA; QUESTO ESECUTIVO RITIENE EVIDENTEMENTE, CHE SIA GIUNTO IL MOMENTO DI STACCARE ADDIRITTURA LA SPINA? UN PROCESSO DI PROGRESSIVO, INARRESTABILE DEPAUPERAMENTO CHE LA PORTERA' A NON POTER ESSERE PIU' IN GRADO DI ASSOLVERE I COMPITI CHE ISTITUZIONALMENTE, DA DUE SECOLI, LE SONO STATI AFFIDATI A DIFESA DEI CITTADINI. IN UN MOMENTO COSI' FORTEMENTE CARATTERIZZATO DA FENOMENI CRIMINALI DI OGNI GENERE, QUESTO NON E' FARE GLI INTERESSI DELLA GENTE PERBENE. QUESTO E' VOLER LASCIARE CAMPO APERTO ALLA CRIMINALITA'.

ROMA 07/8/2012 **Il COCER CARABINIERI**

Londra 2012: Schwazer,ho tradito Carabinieri domani restituisco tesserino.



Bolzano, 8 ago. - (Adnkronos) - ''Domani vado a Bologna, restituisco pistola e tesserino. Senza i Carabinieri, non avrei potuto fare questo sport a livello professionale. Senza i Gruppi sportivi, in Italia gli sport minori non esistono. Io ho cominciato a svolgere attivita' sportiva da professionista a 18 anni grazie ai Carabinieri. Ho deluso tante persone, ci sono anche i Carabinieri. Ho tradito la loro fiducia''. Sono le parole di Alex Schwazer nella conferenza stampa in corso a Bolzano. L'atleta azzurro, tesserato con il Gruppo sportivo Carabinieri, e' risultato positivo all'Epo ed escluso dalle Olimpiadi.

Schwazer in caserma carabinieri a Bologna: notificato provvedimento di sospensione dall'arma.



BOLOGNA – 09.08.2012 In caserma a Bologna, ad Alex Schwazer è stato notificato il provvedimento di sospensione dal servizio, disposto dal Comando generale dell'Arma. L'atleta, dopo 2 ore e mezzo, è uscito da un ingresso laterale per evitare teleoperatori, fotografi e cronisti appostati davanti al cancello principale della caserma dei Carabinieri. La sospensione durerà fino a quando non sarà chiarito quello che è successo, dal punto di vista penale e sportivo.

ATTENTI A QUEI DUE



Palermo: esplode l'auto di un carabiniere.

PALERMO.08.08.2012 Attentato nella notte a Palermo,intorno alle ore 02,30 nella parte alta di corso Calatimi. Qualcuno ha fatto saltare con l'utilizzo di una bombola gpl, un'auto di proprietà di un carabiniere,non sono state rese le generalita', che abita in via Cesare Terranova, a pochi metri da via Paruta. IL militare presta servizio in un reparto della provincia di Palermo. Gli inquirenti non escludono nessuna pista e sono convinti che l'attentato sia legato all'attivita' del carabiniere.

ATTENTI A QUEI DUE



Cronoscalata di Popoli: auto investe tre spettatori. Grave maresciallo carabinieri.

Popoli. 12.agosto 2012 Un' auto in gara nella cronoscalata di Popoli esce di strada e investe tre persone. E' questa la dinamica di un incidente che si è verificato questa mattina durante una delle prove delle svolte di Popoli. Una Honda Civic, condotta da Serafino Ghizzoni, 57 anni, nell'uscire di strada ha travolto il maresciallo dei carabinieri Giancarlo Pacili 42 anni effettivo alla stazione di Popoli , un commissario di gara e uno spettatore. Il piu' grave e' l'ispettore dell'arma ricoverato all'ospedale di Pescara. Meno gravi gli altri due feriti

ATTENTI A QUEI DUE



Ispettore Polizia morto nell' A14 mentre prestava soccorsi

E'stato travolto sotto gli occhi della moglie e dei figli, con i quali stava andando in ferie, per fare il suo dovere di poliziotto e soccorrere altre persone coinvolte in un incidente nella carreggiata opposta a quella in cui viaggiava. Antonio Crisafulli, 50 anni, messinese, ispettore di Polizia del Commissariato di Sesto San Giovanni (Milano) e' stato ucciso da un'auto lungo l'A14 a Fano, dopo aver scavalcato il new jersey per prestare i primi soccorsi ad un'auto capovolta. Alla famiglia del coraggioso Ispettore le condoglianze delle piu' alte cariche dello stato,con in testa il Presidente della Repubblica.

13.08.2012 ATTENTI A QUEI DUE

Ficuzza (Corleone) :Commemorati il Colonnello CC. Russo e l'insegnante Costa.



Ficuzza (Corleone), 20 Agosto 2012 - Due corone d'alloro, una dell'Arma dei Carabinieri, una del Comune di Corleone sono state deposte nella piazza di Ficuzza dove 35 anni furono assassinati il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e l'insegnante Filippo Costa. Alla cerimonia erano presenti i vertici dell'Arma della provincia di Palermo.Il Colonnello Russo, fu trucidato insieme all'amico,per aver redatto, il famoso rapporto del Nucleo Investigativo,con il quale denunciava i boss e le imprese mafiose legati a politici collusi, che lucravano sugli appalti pubblici nella provincia di Palermo, dove era in costruzione la diga ''Garcia''. Secondo le ricostruzioni processuali il commando che agi' la sera del 20 agosto 1977 era composto da Pino Greco detto ''scarpuzzedda'', Vincenzo Puccio e Leoluca Bagarella. Per il duplice omicidio sono stati condannati all'ergastolo come mandanti Toto' Riina e Bernardo Provenzano.

Cancellieri, basta tagli garantire livelli sicurezza 'Serve turnover per immettere forze nuove'   15 agosto 2012

ROMA –ANSA "Non dovremo più tagliare, ma ora dovremo cercare di ridurre il danno in modo da poter comunque garantire i livelli di sicurezza". Lo ha affermato il ministro Anna Maria Cancellieri in diretta questa mattina a Prima di tutto, programma di Radio 1 Rai, parlando della spending review nel comparto sicurezza. "E' un'operazione complessa - ha spiegato il Ministro - perchè i tagli vanno fatti ma devono essere mirati e intelligenti, non a spanne o lineari. Dobbiamo garantire i livelli di sicurezza per cittadini, siamo all'opera anche per risolvere il problema del turnover perché abbiamo bisogno di forze nuove che stiano su territorio". La Cancellieri ha concluso: "Ce la metteremo tutta: non possiamo cedere su nulla per quanto riguarda la sicurezza".

Il ministro, nel corso dell'incontro con i giornalisti al Viminale, ha comunque confermato che i tagli ci saranno: "Sono un problema, è vero. Ma vengono fatti non perché qualcuno si diverte ma perché non ci sono risorse". Dunque, "non c'è altra scelta". Cancellieri ha assicurato che quando si aprirà la discussione sulla legge di stabilità, si farà tutto il possibile per "indirizzare meglio le scelte", in particolare per quanto riguarda il problema del turnover . "L'impegno - ha spiegato - è mantenere la sicurezza facendo tagli mirati e che non colpiscano alla cieca. Lavoreremo dunque affinché i tagli vengano fatti nella maniera più lucida possibile, per salvaguardare l'operatività delle forze dell'ordine". "Siamo impegnati per trovare le soluzioni migliori - ha concluso il titolare del Viminale - ma è chiaro che c'è un'esigenza effettiva nel paese e tutti devono fare sacrifici".

CANCELLIERI, RAZIONALIZZEREMO SCORTE - Il governo farà una "razionalizzazione delle scorte", anche di primo e secondo livello, ma i tagli verranno fatti con "molta attenzione" in quanto "questo paese piange ancora morti che non sono stati adeguatamente protetti". Lo ha detto il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri nel tradizionale incontro di Ferragosto con i giornalisti, sottolineando che si agirà "senza furori ideologici" con l'obiettivo di "tagliare dove si annidano gli sprechi".

CANCELLIERI, AUTUNNO MOLTO DIFFICILE, ITALIA CE LA FARA' - "L'autunno sarà molto difficile ma non è che l'estate sia stata facile: ma il paese ce la può e ce la deve fare. abbiamo le forze per uscire dalla crisi". Lo ha detto il ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri intervenendo alla trasmissione Rai 'Uno mattina estate', sottolineando che per uscire dalla crisi "dobbiamo fare tutti uno sforzo. Anche i cittadini, ai quali non manca la sensibilità sociale".anche operativa'.Pertanto i parenti hanno chiesto alla Procura ordinaria della Repubblica ed a quella militare di Roma di perseguire il vicecomandante generale per diffamazione. I denuncianti sono assistiti dagli avvocati Giorgio Carta e Francesco Desideri. Riferisce l'avvocato Carta, ex ufficiale dell'Arma, che le affermazioni del generale Gasparri 'hanno sconcertato il mondo militare e sono state aspramente criticate da moltissimi carabinieri, tanto da suscitare la reazione delle associazioni di categoria e finanche del Cocer che pure, da troppo tempo, non dava segni di vita in difesa dei propri rappresentati'. (ANSA).

Orune: Carabiniere travolto e ucciso a un posto di blocco



Orune (Nuoro) 21.08.2012

Un brigadiere dell'arma,Paolo Corbeddu,58 anni,prossimo alla pensione è stato investito e ucciso a un posto di blocco alla periferia di Orune.(Nuoro) Il conducente dell'auto pirata non si e' fermata all'alt dei militari e si e' dato alla fuga. Il graduato soccorso dai colleghi e' stato trasportato in ospedale a Nuoro dove e' stato sottoposto ad intervendo chirurgico per salvagli la vita. Indagini in corso per accertare chi fosse alla guida dell'auto gia' identificata.

ATTENTI A QUEI DUE



Uccide la madre:arrestato dai Carabinieri dopo una colluttazione. Caltanissetta, 23 agosto 2012. - Una donna di 73 anni, Iolanda Di Natale, e' stata uccisa a coltellate dal figlio adottivo a Gela (Caltanissetta) la scorsa notte. *L'uomo, Fabio Greco, 38 anni, operaio, e' stato arrestato dai carabinieri dopo una colluttazione in cui uno dei militari e' rimasto ferito non gravemente al collo, al petto e a un braccio.* Per arrestarlo i carabinieri, con l'ausilio dei vigili del fuoco, sono saliti sul balcone al primo piano della casa della pensionata e hanno fatto irruzione in una delle camere dell'appartamento. L'uomo era nascosto in un'altra stanza e vedendo, il brigadiere Giuseppe Emmanuello, di 52 anni, gli si è avventato contro con il coltello da cucina, provocandogli un taglio al collo, al braccio sinistro e al petto. Il graduato non ha riportato ferite piu' gravi perche' munito di giubbotto antiproiettile

ATTENTI A QUEI DUE

Afghanistan:tre soldati italiani feriti lievemente.



Afghanistan, 27 AGOSTO 2012 - Tre militari italiani sono rimasti feriti, lievemente, a seguito di attacco da parte di 'insorti' ad una base in Afghanistan, nella zona di Bala Boluk. I militari hanno comunicato direttamente con i familiari in Italia per tranquillizzarli.

ATTENTI A QUEI DUE

India,Fucilieri del San Marco:al via il processo



India 28 AGOSTO 2012 - La Corte Suprema indiana ha cominciato oggi ad esaminare a New Delhi un ricorso presentato dall'Italia per invalidare il processo istruito nello Stato indiano del Kerala contro i Fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, coinvolti in un incidente avvenuto il 15 febbraio scorso in cui sono morti due pescatori. A meta' pomeriggio il presidente della sezione ha aggiornato il dibattimento a domani.

ATTENTI A QUEI DUE

LETTERA APERTA AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Signor Presidente della Repubblica,
sino a quando si dovrà abusare della pazienza dei Carabinieri, sia di quelli in servizio, che di quelli in congedo, i cui figli, unitamente a tanti giovani che aspirano a entrare nell'Arma, saranno ancora una volta penalizzati? E ciò dopo aver servito fedelmente e lealmente lo Stato, senza particolari ricompense, se non quella di aver compiuto il proprio dovere?
Oltre 1500 ragazzi di ogni parte del territorio nazionale, soprattutto di quel Sud martoriato e offeso, che hanno partecipato a concorsi nell'Arma dei Carabinieri tra il 2011 e il 2012, vedono in pericolo il loro concorso a seguito dell'approvazione del provvedimento governativo che riduce la spesa pubblica in modo indiscriminato, che un Parlamento, ormai privo di credibilità e affidabilità, ha approvato a scatola chiusa.
Il concorso per 490 allievi Marescialli (denominato 2 IST) è stato bandito nel settembre 2011 e le prove concorsuali sono terminate nel mese di giugno del 2012. Da quel momento quei giovani sono in attesa della graduatoria finale e delle convocazioni che dovrebbero permettere di reclutare i 490 vincitori alla Scuola allievi Marescialli di Velletri entro il mese di settembre. In merito c'è un silenzio totale. Nessuno parla, nessuno fornisce notizie, tutti vivono alla giornata. In questo clima di incertezza, i giovani interessati, che soffrono le pene maggiori, nulla sanno sul loro futuro.

E meno male che l'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro! Sul lavoro di coloro ai quali nemmeno si da la dignità nel momento in cui cercano di inserirsi nel mondo del lavoro esprimendo le loro attitudini e potenzialità!

Il concorso per 1886 allievi carabinieri è stato bandito nel mese di febbraio 2012 ed è ancora in svolgimento in quanto le visite di idoneità si protrarranno fino al mese di settembre 2012 dopo la quale si procederà a stilare la graduatoria finale per il previsto arruolamento entro la fine del 2012.
Il concorso per 50 allievi ufficiali, bandito nel dicembre 2011, è terminato nel 2012.
Da oltre due settimane, circola voce che, a seguito della trasformazione in legge del provvedimento governativo, denominato spending review, avvenuta il giorno 7 Agosto 2012 con l'approvazione della Camera dei Deputati, i concorsi di questi giovani potrebbero subire un ridimensionamento dell'80% delle persone da arruolare.

Il giorno 7 Agosto 2012 il COCER Carabinieri ha emesso un comunicato, con cui si annuncia che con l'applicazione della spending review e quindi con il blocco del turn over i concorsi su indicati subiranno i seguenti ridimensionamenti:

concorso Marescialli triennale, da 490 a 150 posti;

- **concorso per Accademia Militare, da 50 a 40 posti;**
- **concorso per Allievi Carabinieri, da 1738 a 241 posti.**

In particolare, per i concorsi banditi nel 2011, quali Allievi marescialli e allievi Ufficiali, non si evince in modo esplicito dall'interpretazione della legge se questa sarà applicabile anche ai posti a concorso indicati da tali bandi, in quanto la rivalutazione della spesa risulta essere applicata nel triennio che va dal 2012 al 2014.

Da una prima analisi, si ritiene che i concorsi programmati e banditi per nell'anno 2011 che vanno a coprire vacanze organiche del 2010 non rientrino nella riduzione del turn over previsto dalla spending review, per cui risulterebbero illegittime le riduzioni a cui dovrebbero andare incontro i vincitori dei concorsi banditi nel 2011, cosa diversa per il concorso per allievi carabinieri bandito già nell'anno solare 2012 che copre vacanze del 2011(come previsto dallo stesso decreto governativo).

Peraltro, i sindacati della Polizia di Stato hanno già dato comunicazione che il concorso bandito nel 2011 per 2800 unità della polizia di stato non subirà riduzioni in quanto si riferisce ad assunzioni riferite all'anno 2011, mentre il decreto spending review impone limiti solo a quelli dal 2012 al 2014 e all'anno 2015, fissando un limite del 20% per il triennio 2012-2014 e del 50% per l'anno 2015. Si specifica, però, che per le assunzioni relative all'anno 2011 i corpi di polizia possono procedere ad assunzioni per una spesa e un numero di unità pari a quelle cessate nell'anno precedente.

Queste unità risultano, ovviamente, da una programmazione effettuata sulla base di un periodo antecedente all'uscita del bando tanto che, appunto, i concorsi banditi nel 2011 riempiono vacanze del 2010 e hanno una copertura finanziaria prevista per il 2011.

Signor Presidente, come sempre in prima linea per difendere diritti acquisiti, Le espongo le giuste rimostranze degli aspiranti Allievi Marescialli, che, pur avendo riportato un ottimo punteggio sia in questo concorso sia in quello per Allievi Carabinieri, si vedono ingiustamente penalizzati, ma anche di tutti gli "Aspiranti Carabinieri" che con devozione, sacrificio e costanza hanno creduto nei valori imperituri dell'Arma, oggi più che mai validi nel momento in cui comportamenti esecrabili di alcuni politici stanno compromettendo l'unità nazionale,

Dietro questi ragazzi ci sono le loro famiglie, quelle di tanti Carabinieri, che hanno speso una vita nella lotta contro la mafia, il terrorismo e ogni genere di attività eversiva e di compromissione del quieto vivere sociale.

Oggi essi chiedono la Sua attenzione, che sono certo non mancherà affinché non vengano frustrate le aspirazioni, prima di tutto al lavoro, di giovani che sono stati selezionati fra 35.000 partecipanti.

Essi chiedono solo di servire lo Stato con quella "fedeltà nei secoli", che è patrimonio indefettibile dell'Arma. Vogliono che venga data loro la possibilità di metterla in pratica servendo il Paese.

Antonio Pappalardo.



Il Maresciallo tutto d’un pezzo

L’ho conosciuto per caso, durante il mio incessante peregrinare alla ricerca di un futuro per il mio Paese, per l’Arma, e, perché no, anche per me stesso. In quel profondo Sud che è la provincia di Siracusa, dove la cultura greca ancora gareggia con quella araba e normanna, e alla punta di Capo Passero i due mari Jonio e Mediterraneo si scontrano, facendo mugghiare le loro onde.

Mi si è parato dinanzi all’improvviso. Dopo avermi riconosciuto fra le tante persone che mi ronzavano intorno, è scattato militarmente sull’attenti, salutandomi in modo impeccabile. Da vero Carabiniere!

Aveva occhi sereni, imperturbabili, non sfuggenti e furbi come di coloro che pensano di ingannare continuamente il prossimo. La sua tranquillità d’animo denotava una profonda serenità interiore come di colui che si sente a posto con la sua coscienza.

Mi ha detto: “Sono ligio al dovere. Non guardo in faccia a nessuno, quando c’è da far rispettare la legge”.

Camminava a testa alta al di sopra del marciume.

Oggi diversi Carabinieri scimmiottano i poliziotti, svolgendo il loro servizio senza berretto in testa, trasandati, fermandosi davanti ai bar lasciando le proprie auto incustodite, ma soprattutto importunando le donne. Talvolta, ahimè, commettendo reati come i peggiori criminali. Così dimenticando di indossare quella gloriosa uniforme di un Corpo d’elite, che circa 200 anni fu fondato per salvare il piccolo Stato del Piemonte e poi l’Italia.

Il Maresciallo no. Era lì orgoglioso della sua uniforme e del gravoso compito che svolgeva a favore della collettività, pur essendo retribuito in modo inadeguato, non essendogli riconosciute le sue funzioni direttive.

Molti suoi superiori, dimenticando anche loro di essere Carabinieri, pensano anch’essi di scimmiottare gli alti dirigenti dello Stato inseguendo prebende e incarichi di sottogoverno, sottomettendosi a quella classe dirigente politica che oggi il popolo disprezza.

Una sera, mentre il caldo si faceva meno opprimente, mi ha raccontato che quando si arruolò lo invitarono a indicare tre corpi militari. Lui scrisse per tre volte “Carabinieri”, indisponendo la commissione. E lo disse con fierezza. Lui doveva diventare un Carabiniere, perché così erano stati tanti suoi familiari, ma soprattutto perché quella era la sua vocazione.

Quando era brigadiere, gli fu ordinato di comandare la scorta al famigerato capo dei capi di Cosa nostra, Totò Riina. Lo avevano fatto perché alcuni carabinieri e poliziotti, in precedenza, avevano consentito al criminale di Corleone a dialogare amabilmente con la stampa mentre veniva tradotto da un processo all’altro.

Lui lo fulminò subito con il suo sguardo fermo e sereno. Gli intimò: “Sono un brigadiere e vorrei diventare maresciallo”.

Gli rispose Riina: "Che cosa dovrei fare?".

Il Brigadiere, con coraggio e determinazione: "Niente, assolutamente niente. Non deve parlare, non deve dire una sola parola".

Riina lo prese alla lettera. Quando i giornalisti lo interpellavano, lui rispondeva: "Chiedetelo al Brigadiere".

Un piccolo Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri aveva tacitato Totò Riina! Per lui lo Stato non poteva dialogare con quel boss, né con i suoi compari.

Sì, piccolo Brigadiere, ma solo di grado, in quanto ai miei occhi egli era un gigante, soprattutto se posto a paragone con i nani politici, che hanno baciato Riina, e ai funzionari e Ufficiali dei Carabinieri che hanno trattato con lui per far arrendere lo Stato.

Quegli Ufficiali che, se verra' dimostrato, tanto fango hanno gettando sull'Arma per non aver osato dire di no ad un governo che li aveva costretti ad una trattativa inammissibile.

E il Comando Generale, che tanto sollecito è quando deve punire o trasferire il semplice carabiniere, oggi assiste passivamente a questo scempio che si fa dell'Istituzione. Non dice una sola parola. Subisce! Come per il caso Ganzer, condannato a 14 anni di reclusione e rimasto nel suo incarico di Comandante del ROS sino al raggiungimento della pensione.

Quanto furono tempestivi nel 2000 quando il governo D'Alema si scaraventò contro di me accusandomi di ogni nefandezza! In meno di due ore mi tolsero il comando e mi additarono al pubblico ludibrio. Andarono pure a scomodare il Presidente Cossiga e il Generale Stefano Orlando. Addirittura Gallitelli mi invitò a dimettermi da Presidente del COCER Carabinieri, rassicurandomi che lui avrebbe pensato a mia moglie e a mia figlia. La Gestapo si comportò alla stessa stregua quando invitò Rommel a suicidarsi.

Ma nessuno mosse un dito, nemmeno Gallitelli, quando la Procura militare e il GIP di Roma, dopo appena tre mesi archiviarono quel caso che solo alcuni uomini sinistri di sinistra potevano concepire ed attuare. D'intesa con qualcuno che immeritatamente porta gli alamari al collo.

Ma oggi è Comandante Generale dell'Arma. E tanti del governo lo apprezzano. Se sapessero cosa mi ha raccontato un Generale di lui nel suo ufficio !

Ma il Generale è tutto d'un pezzo, come quel bravo e orgoglioso Maresciallo dei Carabinieri che svolge con fierezza il suo servizio mentre guarda i due mari scontrarsi dinanzi a Capo Passero.

Gallitelli è sereno come quel Maresciallo, che fa ogni giorno il suo dovere, avendo la coscienza a posto?

Gli ufficiali dei carabinieri che hanno trattato con la mafia - come accusa la magistratura - hanno rifiutato di inghiottire il rospo come ho fatto io con l'ex Presidente Oscar Luigi Scalfaro? Perché sempre più la stampa e l'ex Ministro Martelli fanno trapelare che a ordinare le trattative sia stato proprio Scalfaro, che si sarebbe avvalso sia del ROS Carabinieri che di alcuni politici.

Ci vuole coraggio per dire di no anche al Capo dello Stato!

Ci vuole coraggio per sgridare come uno scolaretto Totò Riina, il Capo dei Capi di Cosa nostra, che per un nonnulla ammazzava uomini e donne e scioglieva i bambini nell'acido.

Fino a quando nell'Arma ci saranno uomini come il Maresciallo tutto d'un pezzo, fra 200 anni, la festeggeremo ancora.

E ci commuoveremo al suono della Fedelissima che innalza nella gloria i Carabinieri, immoti come pioppi, schiavi solo del dovere.

ANTONIO PAPPALARDO



Il Cireneo

Chi è costui, voi vi chiedete? Chi si assume un compito o un incarico particolarmente gravoso che spetterebbe ad altri. Così scrive il più diffuso vocabolario italiano, quello ormai classico di Nicola Zingarelli.

Molti ricordano il personaggio dei vangeli cui risale il termine (che si incontra pure in una stazione della *Via crucis*), ma pochi si sono fermati a riflettere davvero su questa figura.

Quest'uomo fu costretto dai soldati ad aiutare Gesù a portare la sua croce sino al Calvario.

Scrive Matteo: "*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere la croce di Lui*".

Nel 2005 scrissi un'opera musicale "*Il Soffio di Dio*", dedicata al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, che paragonai a Simone, il Cireneo, perché, nel momento in cui tutti erano scappati, compreso il re con i suoi dignitari di corte e generali, lui era rimasto a comandare la stazione di Torrimpietra, dove subì a differenza di Simone, che tornò a casa dalla moglie e dai figli, il martirio per salvare la vita a 22 ostaggi. Si era assunto un compito che spettava ad altri.

A me capitò qualcosa di analogo. Anche se non ci rimisi la vita, posi le premesse per essere stritolato e fatto passare per un golpista.

Mi ricordo bene i fatti. Il Comandante Generale dell'Arma, Sergio Siracusa, era riuscito a redigere un disegno di legge di riordino dei Carabinieri. Mentre le altre forze di polizia avevano aggiornato i loro ordinamenti, i Carabinieri erano ancora fermi al Regio Decreto del 1934.

Quando quel disegno di legge pervenne in Parlamento, arrivarono cannonate da ogni parte. Un tale Aliquò, sindacalista della Polizia di Stato, addirittura comprò diverse pagine di quotidiani nazionali denunciando che se la nostra legge fosse passata si sarebbero create le premesse per un colpo di stato.

Dopo l'approvazione del disegno di legge al Senato, l'opposizione di centrodestra si mosse con tutte le sue corazzate, ponendoci ogni genere di ostacoli per non farlo approvare alla Camera.

Una bella sera ci piovve addosso una grossa tegola in testa, non prevista: il nemico o i nemici della legge fecero inserire due emendamenti in un fantomatico pacchetto sicurezza, in discussione alla Camera, che di fatto avrebbe sottordinato comandi di Gruppo, Compagnie e Stazioni Carabinieri alle Questure. I 18 Gruppi Parlamentari avevano già approvato i due emendamenti. Il Comando Generale era disperato. Non sapeva che pesci pigliare.

Mi ricordo quella sera. Non sapevamo cosa più fare. Ci avevano abbandonati tutti. Era chiaro l'intento del governo di centrosinistra: abbiamo dato a voi Carabinieri la legge di riordino, ma le altre forze armate e di polizia, che non sono d'accordo, si sono aggregate contro di voi. E noi dobbiamo accogliere le loro richieste. Un po' a ciascuno non fa male a nessuno. Sì ad un'Arma Forza Armata al di fuori dell'Esercito, ma sotto il controllo più stretto delle Autorità di Pubblica sicurezza.

A questo punto il Generale Siracusa prese la decisione: "Chiamate Pappalardo. Fatelo venire su. Solo lui, con i suoi veementi attacchi può sbrogliare questa matassa".

Fui invitato, come il Cireneo, a scontrarmi con il governo, assumendomi un compito che non mi spettava.
Il Generale Alfonso Venditti, all'epoca Sotto Capo di Stato Maggiore, mi chiamò al telefono e mi chiese di venire subito al primo piano: era successo un fatto terribile.
Arrivai di lì a poco con i marescialli Spinelli e Rizzo, entrambi delegati del COCER. Fummo informati su quanto stava accadendo. Entrai nell'ufficio del Comandante Generale che mi disse che nemmeno il Ministro della Difesa gli dava retta. Non gli rispondeva al telefono. Il giorno dopo si sarebbe verificato l'irreparabile.
Replicai: "A questo punto non rimane che telefonare a D'Alema, al Capo del Governo e di appellarsi direttamente a lui per far eliminare questi due emendamenti".
Il Generale Siracusa raccolse alcune pratiche, le mise nella sua borsa e si ritirò nel suo alloggio.
Uscii esterrefatto da quell'ufficio, che per me da quel giorno non avrebbe rappresentato più nulla. Venni circondato dagli Ufficiali dello Stato Maggiore che mi chiesero cosa fosse successo.
Risposi seccamente: "E' scappato via".E loro: "E adesso che facciamo. Domani perdiamo l'Arma".
Replicai che avrei potuto telefonare io, nella mia veste di Presidente del COCER, al Capo del Governo, così assumendomi un compito che non mi spettava, come il Cireneo. Gli avrei manifestato la contrarietà dell'Arma a quei due emendamenti. Il Generale Venditti mi rispose: "Tu faresti una cosa del genere?".
"Certo", fu pronta la mia risposta, non sapendo che quei "signori generali" di lì a qualche giorno mi avrebbe abbandonato alla rappresaglia "nazista" di D'Alema, senza muovere un dito.
Invitai il Tenente Colonnello Hofmann, Aiutante di campo del Comandante Generale, a passarmi Palazzo Chigi. Rispose un funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che quell'ufficiale mi transitò. Gli chiesi che volevo parlare con D'Alema, su un solo argomento: "Arma dei Carabinieri".
Non passarono cinque minuti e di lì a poco dall'altra parta del telefono vi era D'Alema che chiese cosa stesse accadendo. Lo scontro fu terribile.
Aggredii letteralmente il Capo del Governo, che alla fine cedette promettendo che i due emendamenti sarebbero stati ritirati. Una vittoria completa.
Una ventina di giorni dopo, appena approvata la nostra legge di riordino, fui accusato di essere un golpista da questi politici scellerati per un documento che solo tre giorni dopo la Procura Militare avrebbe giudicato del tutto irrilevante.
In poco tempo il Comando Generale, che subito si allineò al volere dei più forti, mi revocò l'incarico di Comandante del II Reggimento, sbattendomi via come uno straccio.
Il Generale Siracusa non ha ancora scritto una lettera per chiarire chi lo ha indotto ad assumere quell'atteggiamento contro colui che appena venti giorni prima aveva salvato l'Arma. Né lo ha fatto l'attuale Comandante Generale, Leonardo Gallitelli, che era anche lui lì a chiedermi di svolgere un compito che non mi spettava.
Io, comunque, sono fiducioso e so che un giorno ciò accadrà, perché, come diceva De Gaulle, il potere non lo devi cercare; ti cade tra le mani quando meno te l'aspetti.
I Generaloni, che hanno beneficiato di quella legge, approvata grazie al Cireneo, sono oggi seduti a mangiare a quella tavola, da altri imbandita. Continuano a mangiare. Sinora non è andato loro di traverso alcun boccone.
Ma io credo in quello che ha detto Lui: "Beati gli assetati di giustizia, perché saranno saziati!"

Antonio Pappalardo



I tatuaggi

E' stato escluso un giovane dal concorso per l'arruolamento nell'Arma perché trovato con due tatuaggi (un geco e un angioletto) rispettivamente su una gamba e sulla regione dorsale. La Commissione giudicatrice ha emesso un provvedimento che ha motivato l'esclusione con il fatto che con questi due tatuaggi il candidato ha manifestato "segni distintivi di personalità distorta".
Nel bando di concorso si precisa che gli ideogrammi stampati sulla pelle debbono, comunque, essere deturpanti o tali da rappresentare l'indice di una personalità distorta "se risultante da una perizia psichica".
Comunque sono proibiti disegni sulla pelle con contenuti osceni, con riferimenti sessuali, razzisti e discriminazione religiosa.
Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del giovane, chiarendo che i due punti dove sono stati effettuati i tatuaggi, sono coperti dalla divisa, per cui la legittima esigenza della tutela del decoro esteriore di tutti gli appartenenti all'Arma di fronte alla collettività è così soddisfatta
Mi domando: invece di preoccuparsi di arruolare giovani capaci, motivati, pervasi da profondi valori morali, andiamo a vedere se sulla sua pelle ci sono dei tatuaggi, perché tali disegni evidenzierebbero una personalità distorta
Mi sembra che abbiano espresso una personalità distorta proprio coloro che da un disegno sulla pelle deducono che l'interessato, in parole povere, non stia bene con la testa. E' una conclusione davvero affrettata, azzardata e bizzarra. Se pure il Consiglio di Stato, tanto sensibile alle pressioni delle Amministrazioni dello Stato, ha dato ragione al candidato, vuol dire proprio che l'hanno sparata grossa.
Il vero e proprio tatuaggio, che deturpa il candidato, non è il disegnino sul braccio o sulle parti nascoste, ma la raccomandazione dell'uomo politico di turno che gli consente di fottere un vincitore del concorso, per inserirsi lui. E questo avviene con il beneplacito di tanti soggetti che curano ai vari livelli le relative pratiche.
Inopinatamente, tale tipo di tatuaggio, quello della raccomandazione, è tollerato, tanto è vero che esistono schede riservate in cui, accanto al nome del candidato c'è pure quello di colui che lo ha raccomandato.
W la pignoleria dell'arma. Ma nessun magistrato ci ha messo il naso!
Il giovane escluso non aveva questo tipo di tatuaggio ed e' stato pertanto sbattuto fuori.
Certo se si fosse presentata una bella donna, come la Belen, che ha stampata nella sua parte più deliziosa, una magnifica farfalla, il selezionatore non avrebbe avuto nulla da obiettare.
Anzi avrebbe apprezzato quel disegno al punto Un giorno ammirato un rospo nel lato "B" di una splendida fanciulla. In verità non ho guardato il rospo, ma quella parte che lo riportava. E credetemi non la deturpava. Diceva il favolista latino Fedro:" La belezza nelle cose esiste nella mente che la contempla". Con buona pace di coloro che ricercano la dignita' e la compostezza in segni esteriori e non nell'animo umano!
PS: Apprendiamo dalla stampa che lo S.M.E.,senza tener conto delle sentenze, ha emanato una direttiva che vieta i tatuaggi a tutti i militari.
19.08.2012 **ANTONIO PAPPALARDO**

IL GIORNALE DI CALABRO'





IL RISPETTO

Egregio Direttore, come puoi vedere dal titolo oggi desidero parlare di rispetto, in Calabria molti conoscono questa parola ma pochi il significato, o meglio usano e disusano il significato stesso.

Proprio in questi giorni ho avuto modo di verificare che quanto detto trova delle fondamenta ben radicate, il 10 luglio sono stato eletto quale delegato del Cocer Carabinieri, il Comandante della Legione nell'immediatezza mi ha fatto i complimenti, ma subito dopo, quando da me interessato di alcune problematiche che attanagliano la Calabria, ha fatto orecchie da mercante (di questo parleremo successivamente), ad una mia mail non ha neanche risposto, anzi quando l'ho scomodato al telefono, su tutto quello che gli avevo scritto ha avuto da ridire come se la ragione fosse dalla sua parte.

La cosa che mi ha fatto arrabbiare è stata la riunione che indetta d'urgenza per il 30 luglio a Catanzaro, non l'ha spostato un millimetro dal suo ufficio, non si è preoccupato di vedere quali erano questi motivi d'urgenza, poi li vedra…….

Infine un'altra cosa che mi ha fatto andare su tutte le furie, è stato il concerto tenuto alla Scuola Allievi di Reggio Calabria, gestito dal Comando Provinciale di Reggio Calabria e dall'assessore alla cultura della Provincia di Reggio Calabria, per i Carabinieri erano stati messi a disposizione 450 biglietti, nessun delegato Cobar\Coir\Cocer è stato invitato, come poteva essere il contrario, visto che i delegati o meglio il delegato Brig. Sebastiano Calabrò è stato sempre una spina nel fianco.

DA OGGI PER ME VALE ANCORA DI PIU' IL FAMOSO DETTO " *U RISPETTU E' MISURATO CU LU PORTA L'AVI PURTATO"* .-

Reggio Calabria 02 agosto 2012 **Sebastiano calabrò**



IL CAFFE'

Caro direttore, oggi 15 agosto sono stato a mare con alcuni amici e colleghi, ad un certo punto uno dei miei amici mi ha detto " sai l'altro giorno ho incontrato ^ tizio ^ mi ha detto di dirti che è dal MESE di aprile che aspetta di prendersi un caffè con te " spontaneamente gli ho detto ma non l'hai mandato a quel paese? Ma lui molto diplomaticamente mi ha risposto che non poteva farlo perché non aveva alcun titolo, considerato anche che non aveva mai avuto da dire nulla con il tizio.

Devi sapere caro direttore e cari colleghi, che la persona che si vuole prendere il caffè con me, vuole farmi credere di essere amico mio, ma lui forse non sa che io so quanto voglia bene a me ed alla mia famiglia, anzi in più di una occasione io gli ho dimostrato, non perché lo dico io, ma perché lo dimostrano fatti concreti, portati avanti a difendere il suo ed altrui operato, per un riconoscimento sul campo che alcune gerarchie della locride non gli volevano riconoscere, in cambio per non dire grazie si è scagliato contro me e la mia famiglia.

La cosa strana sapete qual è, sta cercando in tutti i modi di denigrarmi coinvolgendo altre persone, gente che invece di lavorare e combattere la criminalità, cerca di trovare il collega con le mani in pasta, la cosa altrettanta bella è che questi colleghi quando mi incontrano per strada mi sorridono e scherzano con me, lavorano nel luogo dove è nata e vive la moglie con tutti i parenti, addirittura la moglie di uno lavora presso una società coinvolta a pieno titolo con il sindaco del paese.

Volevo dire a questi colleghi che il caffè si prende tra amici.

VEDETE, LA STORIA CHE HO APPENA RACCONTATO E' FRUTTO DI SOLA FANTASIA, PERCHE' TRA NOI CARABINIERI ESISTE SOLO LA SOLIDARIETA', SPECIE IN TERRA DI CALABRIA, DOVE NESSUNO PUO' SCAGLIARE LA PROPRIA PIETRA, A BUON INTENDITORE POCHE PAROLE, ANCHE PERCHE' E' ALTRETTANTO IMPENSABILE CHE LA SCALA GERARCHICA SIA MIOPE O ADDIRITTURA CIECA

Reggio Calabria **sebastiano calabrò**



I TRE LATITANTI

Direttore oggi parliamo dei tre latitanti che sono stati catturati dai Carabinieri di Cosenza in questi ultimi giorni.

Come ben sai e sappiamo è proprio di questi giorni, la polemica che nel distretto della Dda di Catanzaro, che comprende anche Cosenza e Vibo, servono investigatori capaci. Puntualmente questa mattina un ufficiale del Comando Provinciale di Cosenza mi ha chiamato, a seguito di una mia mozione, relativa all'impiego di personale qualificato al posto di altrettanto qualificato, e nel rimproverarmi a modo suo, mi faceva notare che era stata data la risposta al Procuratore con l'arresto di tre latitanti.

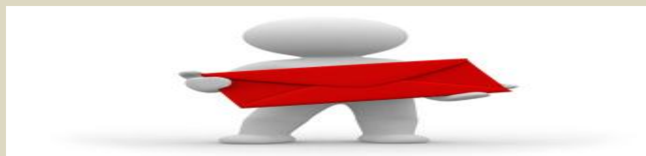
Volevo ricordare a me stesso che per l'arresto dei latitanti vi è un'apposita sezione che dovrebbe e fa sicuramente solo quello, quindi nulla a che vedere con quello che voleva intendere il Procuratore della Dda di Catanzaro, che se ben ricordo, e sono sicuro di ricordare bene, parlava di indagini riferite alla lotta alla ndrangheta, nulla a che vedere con i latitanti, parlava di indagini vecchie e che di nuovo c'è poco o niente, allora signor UFFICIALE, non faccia come fa qualcuno che, anche quando il problema è palese lo vuole nascondere, faccia in modo che le coscienze si svegliano ma iniziamo a svegliare quelle di chi ha il Comando, di chi guida e poi magari possiamo dire agli occupanti del mezzo che tutto va bene, facciamo si che la gente non butti la spugna definitivamente.

Sa perché me la prendo cosi? Perché purtroppo alla fine chi viene messo alla guida di questi Comandi, che non vede e non sente niente, che dice che tutto va bene, dopo un periodo di due \ tre anni va via e lascia quello che lascia.

A voi l'ardua sentenza.

Reggio calabria **sebastiano calabrò**

DELEGATO



Con questo termine nella giurisprudenza italiana si delegano ad altri compiti rappresentativi, io oggi vi parlo del delegato della rappresentanza militare, la stessa venne istituita con legge 382 del 1978 per dare voce al mondo militare, alcune gerarchie, sostengono ancora, per fare sturare i cessi, altri più diplomatici ma non meno contrariati per affiancare i Comandanti ad ogni livello.
Spesso al cambio di vertice dei Comandi Provinciali, ci si incontra tra delegati del territorio con lo stesso Comandante Provinciale, può accadere come accaduto a me, che per la mia vemenza nell'affrontare la mia funzione, mi venga chiesto, alla fine della discussione, "quanti caffè prende al giorno" !!!!!, come se il caffè possa dare una carica diversa, da qua ho capito che l'unica autorità competente ad interloquire con me, in questo momento in cui sono delegato, è solo quella gerarchicamente affiancata.
Con queste poche righe mando a dire a tutti i delegati, non piegatevi al volere delle gerarchie, leggete attentamente tra le righe i messaggi che vi vengono mandati, cosi come ha detto Rizzo detto l'ammiraglio, **" PASSATU LU SANTU PASSATA LA FESTA",** anche per noi passerà il santo, e nel frattempo spero che la festa non ci venga fatta, bensì vorrei che fossimo noi a farla.
Inoltre vorrei affrontare, un'ultima problematica, relativa ad un delegato calabrese che viene vessato dai propri comandanti, sapete come si sono giustificati, che il predetto delegato ha più volte sbagliato nel corso della sua permanenza al comando, ed inoltre, per risolvere i suoi problemi non doveva fare chiamare dal Comandante Provinciale prima e da un delegato dopo, facendo si che i problemi del suo comando venissero fatti uscire fuori, la cosa più grave sapete qual è stata, nel momento in cui ho deciso di chiamare il maresciallo che in quel momento Comandava la Stazione, solo per chiedergli cosa stava accadendo, dopo essermi presentato come delegato Cocer, e dopo che lo stesso mi ha chiesto, se ci potevamo dare del tu, alla fine gli chiedevo di chiudere bonariamente, la faccenda che aveva generato una minore serenità nel delegato stesso, e dopo aver ricevuto rassicurazione in tal senso, sapete cosa è successo, è stata fatta una riservata al delegato dove tra l'altro, veniva riportata anche la telefonata che c'era stata tra me ed il maresciallo stesso.

SONO SENZA PAROLE. VERGOGNA

p.s. quando ho chiamato il Comandante Provinciale si è dimostrato disponibile e comprensivo, il maresciallo invece si è stizzito, quindi……..quanta differenza tra la base………., a volte meritate ciò che vi fanno cari marescialli..

Melito di Porto Salvo **brig. sebastiano calabrò**



SPENDING REVIEW

Caro direttore oggi parliamo di spending review, in Calabria vi sono Comandi che ospitano Caserme Carabinieri che costano cifre esagerate, ad esempio per la Compagnia di Villa San Giovanni, per la Compagnia di Melito di Porto Salvo e cosi via, per la Compagnia di Villa è stato scritto e presto cercheranno di trasferire il tutto presso l'attuale sede della Stazione CC di Campo Calabro, sarebbe comunque far indossare una scarpa 35 ad uno che porta numero 42, per la Compagnia di Melito invece si potrebbe trasferirla presso l'ex sede del Comando dei Vigili del Fuoco, forse bisogna perdere qualche alloggio di servizio, ma pazienza in un periodo in cui bisogna fare sacrifici, li facciamo e basta.
C'è una differenza tra le due cose, che il trasferimento di quella da villa San Giovanni a Campo Calabro comporterebbe una perdita di identità e contestuale cambio di denominazione considerato che si lascerebbe una cittadina per andare in un paese di medie dimensioni, invece per quella di Melito P.S. le cose sarebbero diverse, anche in considerazione che la Compagnia rimarrebbe nello stesso Comune, ma in uno stabile confiscato alla ndrangheta, ed in un quartiere cuore della ndrangheta a detta delle numerose indagini.
Quindi per quanto su esposto lascio a voi ogni utile considerazione.

Reggio Calabria **sebastiano calabrò**



L'EDICOLA



la Repubblica PALERMO.it

"Decapitati i vertici dei Carabinieri. L'allarme di 35 pm Palermitani"

Il documento è rivolto al procuratore Messineo perché intervenga sui capi dell'Arma al fine di scongiurare il trasferimento del maggiore Coppola, comandante del nucleo investigativo



Palermo,20.08.2012

Trentacinque magistrati della Procura hanno sottoscritto un documento per scongiurare il trasferimento del maggiore Antonio Coppola, il comandante del nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri, memoria storica degli ultimi dieci anni di indagini antimafia a Palermo. "Sta seguendo delicatissime inchieste su Cosa nostra", hanno scritto i pm, chiedendo procuratore capo Messineo di parlare con i vertici dell'arma.

Ma l'appello sembra essere caduto nel vuoto: Coppola sarà trasferito al nucleo tutela patrimonio culturale di Roma. In Procura c'è preoccupazione, espressa nei giorni scorsi dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi a "Repubblica": andranno via contemporaneamente il comandante provinciale Teo Luzi e il comandante del reparto operativo Paolo Piccinelli, i colonnelli Giuseppe De Riggi e Pietro Salsano,che comandano i gruppi di Palermo e Monreale.

LA STAMPA.it

18.08.2012

Carabinieri nei paesi per incontrare la gente



Una centrale operativa dei carabinieri

Al via il "Servizio di ascolto" in quattro municipi del Biellese

Si chiamerà «Servizio di ascolto» la nuova iniziativa dell'Arma volta a incrementare l'opera di prevenzione contro tutti i reati, soprattutto quelli definiti «predatori» (furti, scippi, rapine) e più vicini ai cittadini, in particolare agli anziani. Il servizio prenderà il via martedì prossimo, 21 agosto, e proseguirà nelle settimane successive: nei municipi di quattro Comuni, dalle 10 alle 11, i carabinieri saranno a disposizione per incontrare i cittadini. I Comuni coinvolti sono Camandona e Caprile nel Biellese orientale, Zubiena in Valle Elvo e Piedicavallo in Valle Cervo. «In pratica - spiegano i vertici del Comando provinciale di via Rosselli a Biella - questo servizio si aggiunge alla già consistente azione quotidiana di vigilanza e controllo del territorio finalizzata alla sicurezza e all'ordine pubblico, che proseguirà regolarmente. A beneficiarne saranno soprattutto le persone anziane, soprattutto quelle che vivono nei piccoli paesi più isolati o in abitazioni non facilmente raggiungibili".

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI





La tua posta

RELAZIONE PAPPALARDO

La Bacheca di / Effettotre

Leggendo i vari racconti descritti dettagliatamente sulla bacheca di "Effettotre" dal Generale Pappalardo oltre a farmi appassionare intensamente, mi hanno fatto capire in modo inequivocabile che Egli è una persona schietta, lineare, generosa e carica di sentimenti umanitari e che, fermo in questi valori, dice sempre quello che realmente pensa.

Proprio per queste sue caratteristiche credo che Egli sia stato un Ufficiale dell'Arma unico per carisma, per coraggio e per intraprendenza, ottenendo quale Presidente del COCER - quinto mandato - risultati significativi e come affermò il Generale Pisani, "NON ottenuti in 180 anni della storia dell'Arma".

All'inizio del Suo mandato quale Presidente del COCER noi tutti eravamo meravigliati di tanto ardore e, in un certo senso, stentavamo a credere che tra le file dell'Arma potesse esserci un Ufficiale con il grado di Ten. Colonnello che si adoperava con tanto entusiasmo e con grande slancio in favore di tutto il personale della base. Invece era realtà e ben presto ci siamo resi perfettamente conto che l'Organismo di Rappresentanza Centrale, presieduto dal Ten. Colonnello Pappalardo, era riuscito ad apportare, mediante l'approvazione di numerose delibere, un sostanziale cambiamento e un grande rinnovamento, che per il morale del personale, "martoriato" in quel periodo dai continui trasferimenti voluti dall'allora Comandante Generale, furono una"manna dal cielo".

Tra le varie delibere approvate dal COCER non vi è alcun dubbio che quella che produsse più clamore fu il documento "sullo stato morale e del benessere del personale", al quale venne allegato un fac-simile di un ricorso tendente ad ottenere l'equiparazione tra i sottufficiali dell'Arma con gli ispettori della polizia di Stato.
Tutto questo portò il personale interessato a prendere coscienza della situazione fino ad allora quasi completamente ignorata e, successivamente, venne presentato il ricorso a firma di 572 sottufficiali della Legione CC. di Chieti, tendente ad ottenere appunto l'equiparazione economico e giuridico con gli ispettori della polizia di Stato, patrocinati dall'Avvocato FABRIZI Fabrizio; il quale, nel giro di alcuni mesi, ottenne la prima sentenza positiva n.1614/89 del T.A.R. Lazio in favore dei ricorrenti.
Fu un successo strepitoso e nel giro di poco tempo i ricorrenti furono più di 20.000, ai quali si affiancarono anche i colleghi della Guardia di finanza.
Insomma un movimento sorto dal nulla si rivelò ben presto, grazie all'interessamento e al continuo sostegno del COCER, un'organizzazione quasi perfetta.
Poi ci furono i vari gradi di giudizio sempre vinti dai ricorrenti e patrocinati dall'ottimo Avvocato Fabrizi e sostenuti, bisogna dirlo, durante la fase finale sulla legittimità costituzionale, dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, Generale Pisani, dal Vice Comandante, Generale Tavormina e penso anche dal Comandante Generale, Viesti.
Alla fine non è che andò tutto liscio perché sorsero dei contrasti circa il rilascio di una procura speciale all'Avv.to Fabrizi per l'ottenimento degli emolumenti arretrati. Procura speciale che secondo il mio punto di vista e di molti altri ricorrenti non andava rilasciata per i seguenti motivi: 1) perché veniva richiesto il rilascio anzitempo; 2) perché si trattava di una procura in bianco, cioè venivano concessi tutti i poteri al legale; 3) perché era irrevocabile per un lungo periodo di tempo. La stessa procura la feci visionare al Dott. Angelo ZACCAGNINI, un Magistrato studioso del diritto e figlio di un Appuntato dell'Arma, il quale dopo averla esaminata attentamente mi disse testualmente: "Maresciallo se voi rilasciate questa procura vi incaprettate – vi legate mani e piedi".
Pur se durante gli ultimi tempi l'Avv.to Fabrizi conduceva insieme alla sua compagna – segretaria un tenore di vita alto, dubito che possa essere stato lui a volere a tutti i costi il rilascio della procura speciale. In merito si possono fare alcune ipotesi, non escludendo che possa essere stato spinto in tal senso da qualche persona ad Egli vicino evidentemente interessata.
In un primo momento si era pensato che la morte violenta dell'Avv.to Fabrizi potesse essere collegata con il nostro ricorso, ma poi si capì subito che non aveva nessun legame. Questa comunque è un'altra storia, di cui, quale primo sospettato del delitto a causa appunto dei contrasti sorti per il rilascio della procura speciale, "mi avvalgo della facoltà di non parlare". Sta di fatto che alcuni giornalisti del giornale "Il Centro" di Pescara mi riferirono che l'Avv.to che difendeva l'unico imputato del delitto, poi prosciolto, durante il suo intervento all'udienza dibattimentale, aveva sottolineato con veemenza che sul conto del sottoscritto non erano state svolte indagini adeguate.
Ho voluto scrivere tutto questo per ringraziare sentitamente il Generale Pappalardo per il suo sostegno vivo, concreto e instancabile da Egli posto in essere in favore del personale dell'Arma. Ben sapendo che la Sua presenza al COCER, quale Presidente, oltre a far agevolare concretamente la presentazione del ricorso, perché il fac-simile dello stesso era stato diramato

a tutti i Comandi, è stata soprattutto importante a far instaurare, in breve tempo, tra il personale un clima distensivo, di fiducia e anche di apertura al dialogo.
Devo dire ancora che in qualche circostanza il comportamento del Gen. Pappalardo mi aveva confuso le idee e in me erano sorti dei dubbi. Ma mi sbagliavo e questo l'ho capito, in particolar modo, attraverso la lettura dei suoi racconti di vita che, come ho già detto, rispecchiano linearità e sincerità e ancora di più rivelano un grande senso umanitario improntato principalmente ad aiutare i meno abbienti. Luigi De Giovanni
luigideggio@libero.it

Lettera tratta dalla rubrica lettere al direttore del giornale LIBERO

La spending review è l'eutanasia per l'Arma dei Carabinieri ,Gentile direttore e gentili redattori, chi vi scrive è un ragazzo di 24 anni che dopo attenta analisi e alla fine di un percorso mirato a capire quale aspetto lavorativo nel suo futuro potesse garantirgli soddisfazione e orgoglio, ha deciso di dedicare anima e corpo al raggiungimento di un traguardo ben preciso : indossare la divisa della più grande Istituzione Italiana, l'Arma dei Carabinieri. Ho avuto il privilegio ed il grande onore, partecipando all'ultimo concorso Ispettori della suddetta forza armata, di conoscere centinaia di ragazzi dediti ogni giorno al rispetto delle leggi e che sarebbero felici di potersi sacrificare giornalmente onorando la loro Patria. Nonostante tutto però, nonostante i buoni propositi e la fatica, a monte vi è sempre una selezione da fare ed io così come tanti tanti altri questa volta non siamo riusciti a risultare vincitori di questo concorso e sicuramente amareggiati, decisamente abbattuti abbiamo stretto ancora una volta i denti e a testa alta, abbiamo promesso nuovamente la nostra vita all'Arma dei Carabinieri. Impazienti di una nuova opportunità, attenti alle grida di aiuto della Benemerita, bisognosa di personale e di ragazzi motivati, ci siamo preparati nuovamente in attesa di poter fare ancora del nostro meglio. Purtroppo tutto ciò pare non sia richiesto dal nostro attuale governo. Infatti con l'approvazione della spending review oltre a minare seriamente le vite di coloro i quali sono vincitori degli ultimi concorsi indetti dai Carabinieri che adesso rischiano di perdere quel posto conquistato con ogni tipo di sacrificio, si cerca in ogni modo di portare alla completa rovina questa Istituzione riducendo il già carente organico di altre 9000 unità, per raggiungere il "numero perfetto" secondo Monti : 100.000 Carabinieri da dividere sul territorio italiano. Per fare tutto ciò si dovranno interrompere le assunzioni per i prossimi tre anni.
Questo vuol dire che non vi saranno più concorsi e tanti ragazzi dovranno rinunciare ai loro sogni, alle loro ambizioni, al desiderio LEGITTIMO di poter aiutare il prossimo, di poter vivere nel sacrificio sapendo, a fine giornata, di aver fatto del bene ed esser felici solo per questo. L'Arma dei Carabinieri adesso più che mai ha bisogno di aiuto. Ricordiamo al nostro governo che la loro funzione per la nostra società è importante e imprescindibile. Dovrebbero rispettarla e onorarla. La stanno colpendo ripetutamente in attesa di poterla sopprimere. La spending review è una legge che di fatto tutela l'aspetto economico dell'Italia ma che alla base non ha alcun tipo di principio morale e valore guida. Vi ringrazio per questa opportunità di esprimere la mia opinione.

RUBRICHE. 

Attenti a quei due! *di Settembre 2012*

LA VOSTRA VOCE: 3 DOMANDE A…

FILO DIRETTO CON LA REDAZIONE

Rubrica dedicata a voi, redatta con la collaborazione di esperti dei vari settori, inter rogativi ai quali spesso è difficile rispondere in modo davvero convincente.







Gentile Redazione, gradirei sapere se ci si può rifiutare di svolgere un lavoro socialmente utile? Grazie.

Lorenzo Catone (e-mail) Pistoia

 *Se ci si rifiuta si perde l'indennità di mobilità. Il rifiuto è legittimo soltanto quando il lavoro svolto socialmente utile proposto vada svolto a una distanza di oltre 50 km dalla propria abitazione o se si abbia un altro giustificato motivo (ad esempio: le condizione di salute del lavoratore in cassa integrazione gli impediscono di svolgere un determinato lavoro socialmente utile).*



 Gentile Redazione, gradirei sapere se si possono diffondere notizie relative a provvedimenti penali? Grazie.

Giacomo Guida (e-mail) – Rimini

 *Ai sensi dell'art. 24 legge 675/96, deve essere autorizzata da espresse disposizioni di legge o da provvedimento del Garante il trattamento (o la diffusione) di dati personali idonei a rilevare l'esistenza di una serie di provvedimenti giudiziari penali elencati dall'art.686 comma 1 lettera "a" e lettera "d" e 2° e 3° comma (ad esempio: sentenza penali di condanna e irrevocabili, sentenze di proscioglimento non più soggette a impugnazione, provvedimenti definitivi di divieto o obbligo di soggiorno ecc.)*



 Gentile Redazione, gradirei sapere quando e come si può ottenere la revoca della sentenza di interdizione? Grazie.

Domenico Conte (via e-mail) - Milano

 *Si può chiedere la revoca dell'interdizione se l'interdetto guarisce dall'infermità mentale da cui era affetto. La revoca della sentenza di interdizione può essere ottenuta seguendo la stessa procedura necessaria per ottenere la dichiarazione di interdizione: ricorso, audizione dei parenti sopra indicati ecc.*

Hanno collaborato:

Nino l'Ammiraglio, Francesco Speranza, Roberto Aldeghi, Giorgio Benvenuto, Enzo Corcelli, Stefano Ferrari, Michele Sorrenti, Francesco Veneto.



AVVISO AI NAVIGANTI **Attenti a quei due Settembre 2012**

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni,** in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, un **interrogativo che non ha avuto risposta**. Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.



Secondo La Penn State University, i cibi ricchi di zuccheri tirano su il morale ma se si esagera hanno l’effetto contrario, cosi come certi alimenti grassi, calorici e salati ci consolano in quanto aumentano il rilascio di dopamina, un neurotrasmettitore che attiva la gratificazione, ma il sollievo è temporaneo. E, soprattutto se si esagera, dal punto di vista psicologico, scatta subito il senso di colpa. Dal senso di colpa alla depressione, poi, il passaggio è breve. La reazione dipende da ogni singolo individuo, ma la sensazione dopo un eventuale abbuffata è comunque di disaggio, di fastidio. Sappiamo, infatti, che stiamo ingerendo alimenti che andrebbero limitati perché non salutari e ci sentiamo come svalutati perché capiamo di non avere sufficiente forza di volontà per smettere. L’unico modo per evitare i sensi di colpa è la moderazione e mangiare convinti che: anche se mi concedo un piccolo sgarro, una deviazione, sono io che decido.

Pierluigi Colombo - Milano

ATTENTI A QUEI DUE - Settembre

2012



a cura di *Nino l'Ammiraglio* e *Francesco Speranza*

ridere fa bene e allunga la vita!

UMORISMO

















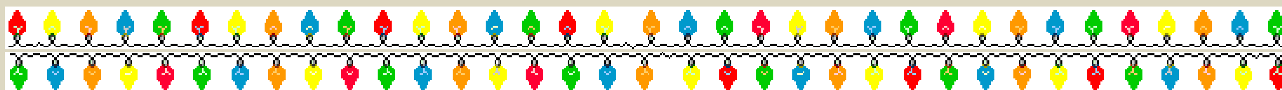


















dell'Ammiraglio

Un Carabiniere si reca in Municipio per avere il certificato di famiglia. Si avvicina allo sportello e chiede che gli venga rilasciato lo stato di famiglia. L'impiegato dopo aver avuto i suoi dati e quelli della moglie, gli chiede: "E la prole?" Il Carabiniere, fa una smorfia e lascia intendere di non aver capito. L'impiegato paziente: "figli ne ha?" Ed il Carabiniere rinfrancato: "Sì ho un prolo ed una prola!"

Al corso dei Carabinieri stanno spiegando il funzionamento della mitraglietta: l'istruttore spiega il funzionamento di un selettore a due posizioni: "S, colpo singolo, A, automatico". Il giorno dopo prova a fare qualche domanda: "Che vuol dire se metto la levetta sulla A?" E la recluta titubante: "Ehmmm, ... A RAFFICA!"

LA FOTO DEL MESE













Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero



Attenti a quei due! di Settembre 2012





La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.



La scuola che vogliamo



Vogliamo una scuola coperta di fiori.
Vogliamo maestri che siano felici.
Vogliamo una scuola uguale a un giardino.
Una scuola nuova, una vera officina.
Una scuola dove maestri e bambini
imparino insieme a vivere uniti.

Proverbio del mese di Settembre

Quando la cicala canta in settembre,
non comprare grano da vendere.



Maria







MACCHERONI



DEL REGGIMENTO



Ingredienti:

(per 4 persone)

400 gr. di maccheroni
30 gr di parmigiano
20 gr di burro
2 tuorli d'uovo
Gherigli di noci tritati fini.

Preparazione

Scolate i maccheroni in una grande zuppiera dove avete lavorato i tuorli con il burro, il parmigiano e il trito abbondante di gherigli di noci. Con l'aiuto di due posate girate bene in modo da amalgamare il condimento con la pasta. Serviteli ben caldi e…



Patrizia

Attenti a quei due! *di Settembre 2012*



dall'1 a 31 Settembre *2012*

Settembre dal duplice volto, che vede primeggiare la triade di terra, mentre colare a picco quella di fuoco. Si difendono i segni d'acqua variabili quelli di fuoco. Il sole splende nel segno della Vergine, che sovrasterà tutti gli altri avendo dalla sua Venere e per metà mese Mercurio. Non scherza neppure il Toro, che beneficerà di un Giove fortunoso, che lo accompagnerà per tutto il mese. Malissimo l'Ariete che ha dominato la primavera, complice anche un Saturno contro…

**dal 21/3 al 20/4**

Tutto alla rovescia. Nervosi e fumanti, non riuscirete a realizzare quello che volete, anche a causa del transito in opposizione di Saturno. Avete dominato spesso quest'anno, adesso è il momento di calmarsi e starsene in disparte, anche se per dei leader come voi è una sofferenza. Non intestarditevi in amore, che potreste subire delle batoste!

**dal 21/4 al 20/5**

La fortuna vi ama, quindi osate! La prima settimana partirà a rilento, forse anche per la ripresa della routine e si sa che voi siete un po' lenti, ma quando partite siete implacabili. Avrete inventiva e dinamismo, senza contare la sensualità e la dolcezza, che volete di più?

**dal 21/5 al 21/6**

Evanescenti e lunatici, non è un bel periodo, farete arrabbiare molte persone proprio per questo. Non siete concentrati e poco affidabili, a ogni modo, non ne uscirete con le ossa rotta, ma solo con qualche fastidio di stagione. Dall'ultima settimana parte la riscossa, che batterà un colpo di cuore…

**dal 22/6 al 22/7**

Estate un po' schizofrenica. Ora vi si prospettano gli ultimi botti di passione della stagione estiva, sarete brillanti e sensuali e calde e intense serate vi aspettano e risolleverete quello spirito che tendete a mettervi sotto le scarpe. La fortuna non è molto amica, ma quando batte il cuore voi state bene…

**dal 23/7 al 23/8**

Quanto è dura! Le difficoltà non mancheranno, anche se avrete la testa per affrontarle. Purtroppo le forze arriveranno a fine mese e quindi dovrete resistere. Siete dei leader, ora dovete dimostrarlo.

**dal 24/8 al 22/9**

E' il vostro momento. Siete rimasti in disparte troppo a lungo, ora dovete agire, scegliete solo l'ambito perché sia sul lavoro, che in amore potete fare faville o rivoluzionare la vostra vita. Se scegliete il lavoro avrete concentrazione, forze e inventiva per tutto il mese, in amore saranno scintille le prime tre settimane, mentre nell'ultima potrebbe esserci un po' di burrasca, che però non è detta che serva per tagliare rami secchi. Siete artefici del vostro destino, ma ricordate che la sorte è con voi.

**dal 23/9 al 22/10**

Un po' frivolo, ma la fate sempre franca. Potreste innervosire qualcuno e questo mese si preannuncia decisamente strano. Nella prima parte il lavoro avrà il sopravvento con successo e ci saranno contrasti in amore, nella seconda complice una riscoperta dei sensi sarete concentrati e poco attivi. Insomma non vi annoierete e questo è quello che conta, comunque il bilancio è più sul positivo, anche perché avrete la vostra consueta leggerezza.

**dal 23/10 al 22/11**

Si risveglia la passione e compensa la sfortuna. Questa è la cosa più importante per voi e avrete la forza e lo spirito di buttarvi intelligentemente in una nuova e travolgente storia d'amore, che servirà a spazzare le nubi dei mesi passati. Dove solamente uscire e il vostro pungiglione trafiggerà sicuramente qualche cuore…

dal 23/11 al 21/12

Anche i migliori cedono. Voi che siete dei guerrieri dovrete star fermi per un po', si annunciano malanni e litigate, quindi controllate l'ardore se non volete rompere troppi cocci e distruggere rapporti. Dosate bene e ragionate prima di agire. La ripresa del lavoro vi innervosisce, quindi non stressatevi ulteriormente.

dal 22/12 al 20/01

Concentrati e attenti, ritroverete quel fascino che vi aiuterà sia nel lavoro che nei sentimenti, senza che sia necessario che vi arrovellate su come arrivare a destinazione, avete la fortuna dalla vostra e le capacità, quindi non ponetevi limiti.

dal 21/01 al 19/02

Dove siete? E' un po' che mancate dalla terra e siete più bizzarri e imprevedibili del solito, fortuna che Saturno mitiga gli effetti negativi, perché altrimenti sarebbe un disastro, forse è bene che rivediate il vostro atteggiamento se non volete peggiorare le cose…

dal 20/02 al 20/03

Avete una gran forza, ma l'umore è ballerino e la vostra sensualità potrebbe scontrarsi con l'indecisione facendovi perdere delle occasioni in amore, vi manca quel piglio che può trasformare un insuccesso in un'impresa. Ricordate voi siete doppi, se sarete più cinici e meno farfalloni porterete un bel bottino, altrimenti attendete giorni migliori.

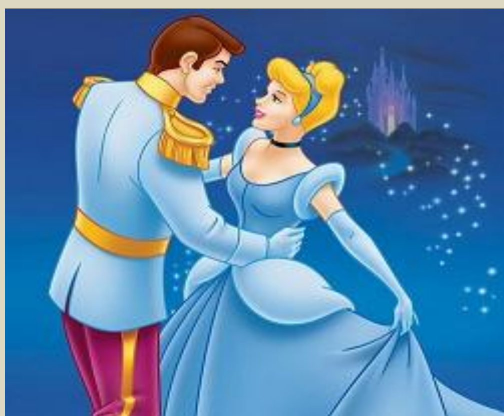
L 

di 

vi rimanda al prossimo mese.

Attenti a quei due!

di settembre 2012





LIETI EVENTI

a cura della Redazione di Attenti a quei due




L'App.S. Nicola T. di Milano mentre regge la Coppa al termine del Torneo di Biliardo circondato dai compagni di squadra classificandosi "Campione Provinciale 2010".



L'App.S. Nicola T. durante la premiazione

Tutta la Redazione di "Attenti a quei due" esprime al nostro lettore e collega Nicola T. di Milano, tantissimi auguri per il traguardo raggiunto, raggiungendo il primo posto alle provinciali. Tanti auguri per il futuro. Bravo continua così. Complimenti!

LA REDAZIONE DI ATTENTI A QUEI DUE

VACANZE CON NOI:
SICILIA - ARCIPELAGO DELLE ISOLE EOLIE



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com
RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E' FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" E' POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI WWW.EFFETTOTRE.COM E WWW.ALESSANDRORUMORE.COM
IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse.

Ci scusiamo per qualche imperfezione.

31.08.2012



Grazie,grazie,grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

ATTENZIONE! ATTENZIONE!! ATTENZIONE!!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZIO,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LE MANI DALL'ARMA" CHE HA COME SCOPO TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELLINTERNO.